

Completate le elezioni

Il dato più significativo di queste elezioni consiste nell'entrata di diversi giovani" commenta il presidente di Confagricoltura Rovigo Stefano Casalini alla conclusione delle operazioni di rinnovo delle cariche della nostra organizzazione.

"Il nostro impegno - aggiunge - porterà ad una ancor più incisiva attività sindacale, che è l'esigenza più sentita dalle imprese in questo momento. E intensa sarà l'attività mirata alla realizzazione di progetti economici concreti per sostenere le imprese e svilupparne le potenzialità in un periodo difficile per l'intera economia mondiale".

a pagina 5

Pesticidi: nuove norme Ue

Il Parlamento europeo ha adottato due testi legislativi sull'autorizzazione e la vendita dei pesticidi nonché sul loro uso sostenibile e la promozione della difesa integrata, con lo scopo di migliorare la tutela della salute e dell'ambiente. Ampliando la possibilità di scelta negli Stati membri, sono però bandite alcune sostanze altamente tossiche ed è vietato l'uso di pesticidi nei giardini pubblici e nei parchi gioco. Sono poi fissate severe condizioni per l'irrorazione aerea e la tutela delle acque.



a pagina 7

Riunioni di zona

Tutti i nostri associati sono invitati a partecipare alle riunioni di zona programmate per i giorni indicati nel calendario riportato all'interno del giornale. Sette incontri nei quali, oltre a confrontarci sulle azioni che Confagricoltura Rovigo deve compiere per assicurare le migliori prospettive di reddito alle imprese agricole associate, ci soffermeremo in particolare su alcuni argomenti di estremo interesse per le conseguenze che determineranno su diversi aspetti dell'attività degli agricoltori: dalle recenti novità introdotte con l'ultimo health check della Pac al futuro del settore bieticolo; dalle modifiche della normativa sullo smaltimento dei rifiuti al tema importantissimo della sicurezza negli ambienti di lavoro.

a pagina 5

il Polesine

Poste Italiane Spa - Sped. in a.p. • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Rovigo • Anno LXV • Nr. 1-2 • Gen.-Feb. 2009

Giornale degli agricoltori e degli interessi economici della provincia di Rovigo

L'agricoltura va messa al centro del sistema economico mondiale

Equilibrio e organizzazione

Con il 14 di gennaio si è concluso il rinnovo delle cariche per il triennio 2008-2011. Si è trattato di un evento particolarmente importante per la nostra vita associativa, il primo dopo una rivisitazione importante dello statuto che ha portato molte modifiche agli organi rappresentativi: assemblea, direttivo, giunta, oltre alle sezioni economiche.

Voglio sentitamente ringraziare tutti gli associati per questa rinnovata fiducia alla guida di Confagricoltura Rovigo, fiducia che deve essere ricambiata con un grande impegno da parte mia e di tutti gli eletti a sostegno e rafforzamento delle attività imprenditoriali e delle famiglie che rappresentiamo.

Il mercato e le istituzioni regionali, nazionali, europee

Nel nostro programma è fondamentale adoperarci per contribuire a ridare un futuro economico alle aziende, riportando la massima attenzione delle istituzioni sul primario, un settore che è tale per l'interpretazione semplice della parola: settore che soddisfa le esigenze primarie dell'uomo, senza la soddisfazione delle quali non esiste la vita stessa.

Proprio per questo, e lo si è visto in maniera eclatante nel 2008, gli squilibri economici nel settore agricolo sono pericolosissimi, tali da portare intere popolazioni alla fame e alla guerra.

La corsa dei cereali ha causato situazioni estremamente dannose, dovute

soprattutto alla rapidità con la quale questa corsa si è concretizzata, sorprendendo e spiazzando i protagonisti del mercato a livello mondiale.

Quando i prezzi sono saliti, le imprese hanno ripreso ad investire, a progettare nuove iniziative creando i presupposti per un futuro di progresso; oggi invece si torna a non capire che, se i prezzi non sono remunerativi, non si può chiedere agli agricoltori di chinare sempre il capo.

Equilibrio è ciò che manca

Equilibrio è ciò che manca: equilibrio tra noi agricoltori, l'industria e il commercio. La filiera deve essere in grado di permettere a tutti i settori di progredire senza strangolare nessuno.

Equilibrio tra nazioni, nel rispetto di un diritto alla propria agricoltura: non può scomparire la bieticoltura dall'Italia perché tanto possiamo importare tutto dal Brasile.

Equilibrio tra noi e le istituzioni, perché la burocrazia eccessiva allontana sempre più le imprese dalla politica e dalle istituzioni.

Equilibrio nei consumi: non si può affermare che il consumatore non arriva alla fine del mese perché costano troppo i generi alimentari quando questi incidono sempre meno nella spesa quotidiana; e non si parla di altri consumi voluttuari, che in molti oggi considerano indispensabili.

La globalizzazione

La globalizzazione aveva promesso progresso per tutti, ma oggi siamo tutti più poveri di ieri - terzo mondo compreso - perché la globalizzazione si sta rivelando un fenomeno senza regole, senza rispetto delle popolazioni costrette ad emigrare in luoghi non in grado di accoglierle, con tensioni economiche, sociali e politiche.

Tutti invociamo nuove regole, richiediamo una presenza dello Stato nelle industrie più strategiche, anche per prime, sostenendo comunque che non sono interventi contro il mercato, anzi, assolutamente a favore dell'economia. Allora dobbiamo anche dire ai governi mondiali di riportare al centro del loro impegno economico proprio l'agricoltura, perché ogni Paese ha sperimentato sulla propria pelle quanto sia destabilizzante abbandonarla alle sole leggi dell'economia della concorrenza.

Se i governi mondiali stanno impegnando enormi risorse finanziarie per far ripartire l'economia, dobbiamo chiedere a gran voce una nuova politica agricola mondiale che riveda le regole del Wto e una politica agricola europea che garantisca adeguate risorse al nostro settore, ben oltre quello scarso 1% del Pil europeo.

Il crack dell'agricoltura è peggiore di quello dell'industria, per non parlare di quello delle "banche di carte". La crisi che sta attanagliando l'agricoltura comporta una preoccupante destabilizzazione economica e politica.



Confagricoltura
Rovigo

Convegno fiscale La Finanziaria 2009 per il settore agricolo

Martedì 10 marzo 2009 ore 9.30

ROVIGO sala convegni "G. Rigolin"
Padiglione C del CENSER Rovigo Fiere (viale Porta Adige 45)

Programma del convegno:

Introduzione dei lavori

Stefano Casalini

presidente Confagricoltura Rovigo

Relazioni

Gian Paolo Tosoni

tributarista, pubblicista del gruppo editoriale Il Sole 24 Ore

Nicola Caputo

responsabile Area Servizi fiscali Confagricoltura

Interventi e quesiti del pubblico

Verranno approfonditi in particolare:

Regime fiscale per i fabbricati rurali

Novità sul regime fiscale delle società di persone

Nuova normativa per i produttori di energia da fonti rinnovabili

Questi avvenimenti ci spingono a difendere con orgoglio la nostra professione, non possiamo non rivendicare con forza il nostro ruolo, così importante per tutte le società, in ogni capo del mondo.

Si tratta quindi di rapporti di forza che ogni giorno devono essere consi-

derati nei confronti delle istituzioni, del mercato, della Gdo e dei consumatori che, oltre al prezzo, devono considerare la qualità e la sicurezza alimentare dei valori irrinunciabili. Organizzazione è quello che noi dobbiamo metterci.

Stefano Casalini



I relatori:

Stefano Casalini, presidente Confagricoltura Rovigo

Vincenzo Lenucci, esperto di politiche agricole comunitarie

Massimo Franco, presidente nazionale ENAPRA
Ente nazionale per la ricerca e la formazione in agricoltura

Alessandro Monteleone, Ministero delle politiche agricole
Dipartimento delle politiche di sviluppo economico e rurale
Direzione generale sviluppo rurale, infrastrutture e servizi

Antonio Borsetto, vicepresidente Confagricoltura

Nicola Motolese, rappresentante CEJA
Consiglio europeo dei giovani agricoltori

Pedro Raul Narro Sanchez, rappresentante
organizzazione giovani ASAJA - Spagna

William Villeneuve, presidente nazionale JA
Giovani agricoltori francesi

Marco Saraceno, presidente nazionale ANGA



ANGA
Associazione nazionale
giovani agricoltori



Commissione europea
Direzione generale Agricoltura
e Sviluppo rurale

**La riforma della Politica agricola comune:
Nuovi scenari, modelli ed opportunità per i giovani agricoltori**

Rovigo • Venerdì 20 febbraio 2009 • Cen.Ser. Sala Bisaglia • Viale Porta Adige, 45

■ La nuova società raggruppa le oltre 400mila aziende agricole facenti capo a Finbieticola

Terrae, la finanziaria degli agricoltori

Agroalimentare e servizi in agricoltura, e soprattutto il nuovo traguardo delle agroenergie. Per favorire lo sviluppo di nuove iniziative agro-industriali attraverso la creazione e la partecipazione in joint venture con altre realtà agricole, industriali, tecnologiche e finanziarie, è stata costituita "Terrae", la holding agricola che ha l'obiettivo di valorizzare il settore bieticolo-saccarifero attraverso la riconversione e riqualificazione delle strutture e delle aree di Finbieticola. "Terrae" è quindi la naturale erede di Finbieticola, la società fondata nel 1985 e partecipata dalle principali associazioni bieticole. Con il cambio della denominazione cambiano anche gli obiettivi principali, dopo lo smantellamento della filiera bieticolo-saccarifera dovuto alla riforma comunitaria di quattro anni fa, che ha determinato la chiusura di 15 zuccherifici sui 19 attivi prima del 2005. Il piano industriale 2009/2011 di Terrae è stato illustrato a Roma dal presidente di Confagricoltura e presidente della nuova società Federico Vecchioni nel corso di un convegno alla Pontificia Università Gregoriana. Esso si fonda sulla ventennale esperienza di Finbieticola e sullo stretto rapporto con 400 mila aziende agricole e 30 mila aziende agroindustriali e punta a coinvolgere



© Foto Steven Vaughn

partner industriali e una leva finanziaria per oltre 1,5 miliardi di euro per i nuovi investimenti.

Tre le aree d'azione principali: lo sviluppo dell'agroalimentare, la fornitura di servizi alle imprese di settore e l'agroenergia. Per lo sviluppo delle

iniziative si prevede un investimento di 41,3 milioni di euro nel 2009, che sale a circa 115 milioni per ciascuno dei due anni successivi, pari a un volume complessivo di 279,6 milioni nel triennio. Il 16% è rivolto allo sviluppo dell'area agroalimentare, il 5% ai servizi, mentre

Tre le aree d'intervento: agroalimentare e servizi ma soprattutto energia da fonti agricole

la quota maggiore è riservata all'area dell'agroenergia, che assorbirà il 79% degli investimenti, pari a 221 milioni di euro che saranno legati ai progetti di riconversione degli ex zuccherifici in impianti per la produzione di energia elettrica da fonti agricole.

"Nel settore dell'energia da fonti rinnovabili - ha detto Vecchioni - l'agricoltura italiana ha molti margini di sviluppo e può fare molto per contribuire ad abbattere le emissioni di CO2".

"Per questo - ha aggiunto - Terrae punta molte carte sulla produzione di biomasse, biogas e biocarburanti: prodotti alternativi ai combustibili fossili che presentano alti livelli di redditività".

Il progetto Terrae si svilupperà attraverso la costituzione di un gruppo con tre società operative: Casei Gerola, Bondeno, Agrisviluppo, alle quali faranno riferimento 21 "business unit", 9 attive nell'area energia (per la produzione di energia elettrica e biocarburanti) e 7 nel settore agroalimentare (per la produzione e commercializzazione di zucchero e ingredienti per l'industria alimentare, farmaceutica e cosmetica), mentre nell'area dei servizi sono previste azioni di sviluppo nell'immobiliare, nell'energia elettrica da fotovoltaico, nel settore dei biomateriali per l'industria e nella fornitura di servizi riguardanti le produzioni agricole. Interventi a monte e a valle della filiera, dunque. Come ha detto Vecchioni, la "finanziaria degli agricoltori" rappresenta il primo grande programma nazionale di una holding agricola, con l'obiettivo di alleggerire la filiera restituendo alla terra e all'agricoltura un ruolo centrale nella società. "L'agricoltura ha bisogno di trovare nuovi spazi nella catena del valore" ha sottolineato il presidente. "E può farlo trasformando in elementi di forza alcune debolezze strutturali, come la polverizzazione e le ridotte dimensioni aziendali, che significano anche una diffusione capillare delle imprese sul territorio".

■ Ici sui fabbricati rurali. La posizione di Confagricoltura Con le aziende nei ricorsi contro i Comuni

Una forte protesta per la mancata emanazione, nei provvedimenti di fine anno, della norma interpretativa sull'esclusione dall'Ici dei fabbricati in possesso dei requisiti di ruralità.

Confagricoltura torna a rimarcare l'illegittimità della pretesa tributaria in questione, per le note argomentazioni che trovano conferma nella prassi ministeriale dell'Agenzia delle entrate e della Agenzia del territorio e nella risposta del governo (fornita dal ministro Rotondi nella seduta della Camera del 9 ottobre 2008) all'apposita interrogazione parlamentare, nella quale era stata ribadita la duplicazione dell'imposizione che si verrebbe a creare nella tassazione autonoma dei fabbricati rurali.

Occorre ora che venga fatta chiarezza al più presto, da parte dei ministri competenti, con una presa di posizione ufficiale, in considerazione dei già numerosi avvisi di accertamento emessi dalle amministrazioni comunali, anche per le annualità pregresse, che comportano seri e ingiustificati aggravii economici per le imprese agricole.

Confagricoltura ha già dato precise indicazioni alle proprie strutture territoriali per supportare le aziende associate nelle impugnazioni degli atti di accertamento davanti agli organi del contenzioso tributario. Tutto ciò comporterà seri aggravii burocratici, in palese contraddizione con gli intendimenti dell'attuale governo in ordine alla semplificazione e alla riduzione dell'eccesso di burocrazia.



■ A disposizione delle aziende cinque miliardi e un listino di favore

Firmato l'accordo con Unicredit group

È stato firmato l'accordo quadro tra Confagricoltura e Unicredit Group per finanziare le piccole e medie imprese agricole. Per facilitare il credito al settore primario, l'istituto bancario ha messo a disposizione da gennaio 5 miliardi di euro e un listino prezzi di favore.

Quattro aree di intervento

L'accordo quadro raggiunto è il frutto di un intenso lavoro di confronto e scambio tra UniCredit Group e Confagricoltura. Grazie a questo lavoro sono state individuate come prioritarie le seguenti aree di intervento:

- sostegno degli investimenti produttivi (compresi quelli relativi al risparmio energetico)
- miglioramento della struttura finanziaria delle imprese anche attraverso interventi finalizzati al riequilibrio finanziario aziendale
- rafforzamento della gestione del circolante a fronte dell'allungamento dei tempi di incasso
- miglioramento della struttura patrimoniale con interventi finanziari ad hoc.

Il Gruppo Unicredit ha rinnovato completamente l'approccio della convezione che rientra nel progetto "Impresa Italia", introducendo un larghissimo numero di elementi di "distintività" per il settore, coerentemente con le richieste di Confagricoltura, che rendono l'accordo un progetto innovativo ed esclusivo.

In particolare, sono state create soluzioni creditizie e finanziarie specifiche, per rispondere alle esigenze delle



© www.istockphoto.com/Dimitrije Paunovic

aziende agricole nell'attuale situazione critica, con finanziamenti a breve, medio e lungo termine e operazioni di leasing modulate per le imprese dell'agricoltura.

L'accordo prevede inoltre una serie di nuovi servizi per aumentare la sinergia tra banca, Confagricoltura e Confidi di riferimento e migliorare la qualità delle relazioni sul territorio, oltre ad una serie di servizi a valore aggiunto pensati per favorire il dialogo e il confronto tra la banca e le imprese agricole.

Per questo sono previsti dei "tavoli di confronto dedicati" tra banche del gruppo Unicredit, Confagricoltura e Confidi. In tal modo saranno garantite verifiche congiunte su base mensile (a livello territoriale) e su base trimestrale (a livello nazionale) per monitorare i risultati dell'iniziativa e identificare e

risolvere eventuali necessità o controverse intercorse. Ma anche interventi nell'area qualitativa nel campo della consulenza finanziaria evoluta all'impresa.

Gli impegni

L'accordo impegna entrambe le parti a diffondere l'iniziativa presso le strutture sul territorio, anche attraverso comunicazioni e iniziative congiunte e definisce per Unicredit l'impegno a praticare un listino prezzi favorevole rispetto alle condizioni standard, differenziato per forma tecnica e commisurato all'andamento del rischio, delle condizioni di mercato e all'eventuale garanzia Confidi acquisita.

Le convenzioni operative tra le banche di riferimento riguardano UniCredit Banca, UniCredit Banca di

Finanziamenti alle piccole e medie imprese

Roma, Banco di Sicilia e Unicredit Corporate Banking e le strutture locali di Confagricoltura e Confidi di riferimento.

"Confagricoltura - ha commentato il presidente Federico Vecchioni - ha colto immediatamente la portata dell'intervento proposto da Unicredit e si accinge, per prima tra gli organismi di rappresentanza del settore agricolo, a dargli attuazione consentendo ai propri associati di poter contare immediatamente, in un momento particolarmente difficile dell'economia nazionale, su crediti sia a breve termine per il rafforzamento della gestione del circolante aziendale, sia a medio-lungo termine per effettuare i propri investimenti".

"In una situazione come l'attuale, questa iniziativa dà un segnale inequivocabile della nostra volontà di essere sempre al fianco delle piccole imprese del Paese" ha dichiarato Gabriele Piccini, responsabile della Divisione Retail Italy di UniCredit Group. "L'importo stanziato, già disponibile per le imprese dall'inizio di gennaio, e le forti sinergie con le associazioni di categoria e con i Confidi sono la più chiara dimostrazione di come intendiamo essere banca del territorio. Nessuna restrizione del credito dunque, ma credito di qualità e sostegno alle imprese meritevoli".

il Polesine

Anno LXV • N. 1-2 • Gen.-Feb. 2008

Editore:

Agricoltori Srl - Rovigo

Direttore responsabile:

Luisa Rosa

Direttore:

Massimo Chiarelli

Redazione:

Luisa Rosa

Direzione, redazione e amministrazione:

Piazza Duomo 2 - 45100 Rovigo

Telefono 0425.204411

Fax 0425.204430

E-mail: info@agriro.eu

Progetto grafico:

Ideal Look • Rovigo

Stampa:

Stampe Violato

Bagnoli di Sopra - Padova

Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB Rovigo

Registro della stampa Tribunale di Rovigo n. 39/53 in data 10.03.1953 Roc 10308 del 29.08.2001

Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

■ Per i giovani al primo insediamento, un contributo di 70mila euro a fondo perduto

Pac più leggera dopo l'intesa sulla verifica

L'intesa raggiunta a fine anno tra i 27 Paesi della Ue sulla valutazione dello "Stato di salute" della Politica agricola comune è foriera di importanti conseguenze per gli agricoltori e i territori rurali di tutta l'Europa.

Le decisioni hanno avuto molta eco in ciascun Paese. Complessivamente, secondo la Commissione europea, le novità dell'accordo dovrebbero comportare un forte snellimento della Pac e liberare gli agricoltori dalle pastoie che limitano l'accesso ai mercati e la loro risposta alle nuove sfide.

Riportiamo i principali punti dell'accordo.

Disaccoppiamento degli aiuti

La riforma della Pac aveva "disaccoppiato" gli aiuti diretti corrisposti agli agricoltori, cioè i pagamenti non erano più vincolati alla produzione di un particolare prodotto. Alcuni Stati membri, però, avevano scelto di mantenere una parte dei pagamenti "accoppiati" alla produzione. Ora i rimanenti aiuti accoppiati verranno disaccoppiati e integrati nel regime di pagamento unico, ad eccezione dei premi per le vacche nutrici, gli ovini e

i caprini, per i quali gli Stati membri possono mantenere gli attuali livelli di aiuto accoppiato.

Sostegno ai settori con problemi

Attualmente gli Stati membri possono trattenere, per settore, il 10% dei massimali di bilancio nazionali applicabili ai pagamenti diretti da destinare a misure ambientali o al miglioramento della qualità e della commercializzazione dei prodotti del settore in questione. Questa possibilità sarà resa più flessibile: il denaro non dovrà più essere speso necessariamente nello stesso settore, ma potrà servire ad aiutare i produttori di latte, carni bovine, carni ovine e caprine e riso in regioni svantaggiate o in tipi di agricoltura vulnerabili, oppure a sovvenzionare misure di gestione dei rischi quali polizze di assicurazione contro le calamità naturali e fondi comuni di investimento per le epizootie.

Storno di fondi allo sviluppo rurale

Attualmente, tutti gli agricoltori che ricevono più di 5mila euro l'anno di aiuti diretti si vedono detrarre il 5%,

quota che viene devoluta al bilancio dello sviluppo rurale. Questa percentuale verrà portata al 10% entro il 2012. Un ulteriore taglio del 4% verrà applicato ai pagamenti superiori a 300mila euro annui. I fondi così ottenuti potranno essere utilizzati dagli Stati membri a sostegno di programmi in materia di cambiamenti climatici, energie rinnovabili, gestione delle risorse idriche e biodiversità, nonché per promuovere l'innovazione in questi quattro campi, o per misure di accompagnamento nel settore lattiero-caseario. Questi fondi stornati saranno cofinanziati dalla Ue al tasso del 75% e del 90% nelle regioni meno sviluppate della Ue il cui Prodotto interno lordo medio è su livelli inferiori rispetto alla media.

Aiuti ai giovani agricoltori

Gli aiuti agli investimenti per i giovani agricoltori nell'ambito dello sviluppo rurale saranno aumentati da 55.000 a 70.000 euro.

Abolizione del set-aside

È abolito l'obbligo per gli agricoltori di lasciare incolto il 10% dei semi-



Il commissario Ue Mariann Fischer Boel

nativi. In questo modo essi potranno massimizzare il loro potenziale di produzione.

Condizionalità

L'erogazione di aiuti agli agricoltori è condizionata al rispetto di determinati vincoli ambientali, di benessere animale e di qualità alimentare. Gli agricoltori che non rispettano tali norme si vedono tagliare gli aiuti. Questo sistema, noto

come "condizionalità", sarà semplificato, ritirandone gli obblighi che non sono pertinenti o che ricadono sotto la normale responsabilità dell'agricoltore. Saranno aggiunti nuovi requisiti per salvaguardare i benefici ambientali del regime della messa a riposo e per migliorare la gestione idrica.

Estinzione delle quote latte

Le quote latte sono destinate a estinguersi nell'aprile 2015, viene predisposta "un'uscita morbida" dal regime mediante maggiorazioni annuali delle quote nella misura dell'1% tra il 2009/2010 e il 2013/2014. Per l'Italia è stata introdotta immediatamente, nel 2009, una maggiorazione del 5%. Nei prossimi due anni, gli agricoltori che superano la loro quota di oltre il 6% dovranno pagare un prelievo del 50% superiore all'importo normale.

Meccanismi d'intervento

Le misure di contenimento dell'offerta non devono frenare la capacità degli agricoltori di rispondere ai segnali del mercato. L'intervento sarà abolito per le carni suine e azzerato per orzo e sorgo. Durante il periodo di apertura dell'intervento sarà ancora possibile acquistare frumento all'intervento, al prezzo di 101,31 euro a tonnellata, fino ad un massimo di 3 milioni di tonnellate. Oltre questo limite, gli acquisti dovranno essere effettuati mediante gara. Per il burro e il latte scremato in polvere, i massimali sono fissati rispettivamente a 30.000 e 109.000 tonnellate, oltre i quali l'intervento avverrà mediante gara.

Altre misure

Una serie di regimi di sostegno minori saranno disaccoppiati e trasferiti al regime di pagamento unico a partire dal 2012. Il premio per le colture energetiche verrà abolito.

Agevolazioni tributarie

Proprietà contadina

Con l'ultima finanziaria (legge 22 dicembre 2008, n. 203) è stato prorogato al 31 dicembre 2009 il termine concernente le agevolazioni tributarie per la formazione e l'arrotondamento della proprietà contadina.

Di conseguenza sia i coltivatori diretti che gli imprenditori agricoli professionali potranno usufruire anche per il corrente anno delle previste agevolazioni: tassa fissa di registro, tassa fissa di trascrizione, 1% voltura catastale.

■ La Commissione europea ha presentato un piano globale per favorire la ripresa in seguito alla crisi economica

Tutela del lavoro e investimenti intelligenti

Il piano di ripresa presentato dalla Commissione europea è imperniato su due elementi principali, che si rafforzano a vicenda. In primo luogo: misure a breve termine per rilanciare la domanda, salvare posti di lavoro e contribuire a far rinascere la fiducia. In secondo luogo: "investimenti intelligenti" per garantire una maggiore crescita e una prosperità sostenibile a lungo termine.

Ecco nel dettaglio le misure presentate.

Incentivo finanziario pari all'1,5% del Pil

Il piano di ripresa comprende un incentivo finanziario coordinato pari a circa

200 miliardi di euro o all'1,5% del Pil, con circa 170 miliardi di euro (1,2% del Pil) a livello degli Stati membri, mediante azioni nel quadro dei loro bilanci, e circa 30 miliardi di euro (0,3% del Pil) a livello della Ue, mediante azioni nel quadro del bilancio della Ue e della Banca europea per gli investimenti. L'incentivo rientrerà nei limiti del Patto di stabilità e di crescita pur sfruttando pienamente la flessibilità offerta dal Patto stesso. Gli Stati membri che vareranno pacchetti di rilancio otterranno un duplice risultato in quanto stimoleranno la domanda nelle rispettive economie e negli altri Stati membri, con vantaggi considerevoli per i propri esportatori. Il piano propone di acce-

lerare i pagamenti (fino a 6,3 miliardi di euro) a titolo dei fondi strutturali e sociali.

Per migliorare le interconnessioni energetiche e le infrastrutture a banda larga la Commissione mobilerà altri 5 miliardi di euro per il periodo 2009-10. La Banca europea per gli investimenti aumenterà nel 2009 i suoi interventi annuali nella Ue di circa 15 miliardi di euro, con una cifra analoga per il 2010.

Tutela e creazione di posti di lavoro

La priorità principale è difendere i cittadini europei dalle conseguenze più drammatiche della crisi finanziaria, in quanto lavoratori, famiglie e imprenditori sono i primi a risentirne. La Commissione propone di semplificare i criteri applicati al sostegno del Fondo Sociale Europeo (FSE), riprogrammare la spesa e incrementare i pagamenti degli anticipi dall'inizio del 2009, in modo che gli Stati membri possano avere rapidamente accesso a un importo fino a 1,8 miliardi di euro per rafforzare le politiche attive per il mercato del lavoro. Contribuiranno alla tutela e alla creazione di posti di lavoro anche finanziamenti fino a 4,5 milioni di euro provenienti dal fondo di coesione e altre misure volte ad accelerare l'attuazione dei principali progetti d'investimento.

Investimenti intelligenti

Il piano di ripresa comprende proposte dettagliate di partenariato fra il settore pubblico, attraverso i fondi della Comunità, della BEI e nazionali, e il settore privato per promuovere le tecnologie pulite attraverso un sostegno all'innovazione, tra cui un'iniziativa europea per le auto verdi, con un finanziamento combinato di almeno 5 miliardi di euro, un'iniziativa europea per edifici efficienti sul piano energetico, pari a 1 miliardo di euro e un'iniziativa per le "fabbriche del futuro" stimata a 1,2 miliardi di euro. Sono previsti maggiori investimenti nell'istruzione,



Credit © European Communities, 2009

nella formazione e nella riqualificazione, si aiutano le persone a conservare il posto di lavoro e a rientrare nel mercato occupazionale, aumentando nel contempo la produttività.

Il piano di ripresa si baserà sulla legge per le piccole imprese per concedere ulteriore sostegno alle PMI, ad esempio abolendo l'obbligo per le microimprese di elaborare conti annuali, agevolando l'accesso agli appalti pubblici e garantendo che le autorità pubbliche paghino le fatture entro un mese.

Impostazione equilibrata e differenziata

La proposta relativa al sostegno di bilancio mira a garantire la partecipazione di tutti gli Stati membri evitando però di applicare una strategia unica, che sarebbe inattuabile viste le diverse situazioni di partenza. La durata dell'incentivo è limitata a un periodo ben preciso, dopo di che gli Stati membri dovrebbero contrastare il deterioramento di bilancio. Si chiederà loro di specificare il modo in cui intendono farlo e garantire la sostenibilità a lungo termine nei programmi

aggiornati di stabilità e convergenza da presentare entro la fine del 2008.

Riforme strutturali

Per accelerare e rafforzare la ripresa, il piano di ripresa della Commissione prevede altresì riforme strutturali ambiziose in funzione delle esigenze dei singoli Stati membri. Il piano potenzia gli strumenti per garantire che gli Stati membri rispettino i loro impegni nell'ambito della strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione. I capitoli sui singoli Paesi, nell'ambito del pacchetto annuale di Lisbona, valuteranno la situazione in ciascuno Stato membro e comprenderanno proposte supplementari di raccomandazioni specifiche per Paese che la Commissione inviterà il Consiglio europeo di primavera ad approvare. Ciò significa che i leader dell'UE decideranno collettivamente quello che ciascuno Stato membro deve fare singolarmente per attuare il piano di ripresa garantendo al tempo stesso la sostenibilità finanziaria a medio termine, in particolare mediante un'accelerazione delle riforme di Lisbona per promuovere la competitività.

(Fonte: Ue)

Presidenza ceca della Ue: le priorità agricole del semestre

Il 1° gennaio ha preso formalmente il via il semestre di presidenza Ceca dell'Unione europea. La parte agricola sarà sicuramente caratterizzata dalle discussioni sul futuro della Pac dopo il 2013. Sulle basi poste dalla presidenza francese, il governo ceco dedicherà il tradizionale consiglio "informale" di maggio ad un dibattito sul futuro dei pagamenti diretti. Il dibattito non sarà dei più semplici dal momento che il ministro ceco Gandalovic si è già parzialmente esposto, dichiarando che questi, in futuro, dovrebbero essere caratterizzati "da un sistema meno caro, più flessibile e, soprattutto, uguale per vecchi e nuovi paesi dell'Unione".

Altro dossier caldo sarà quello degli ogm, soprattutto a livello di Commissione europea: non è da escludere, nei prossimi mesi, l'approvazione di importanti autorizzazioni, quali quella dei mais 1507 e BT11 per la coltivazione e l'annullamento delle clausole di salvaguardia adottate, in particolare, da Francia, Ungheria e Grecia.

Si cercherà inoltre di arrivare a delle conclusioni in Consiglio sul Libro verde sulla qualità, prima della prevista pubblicazione di proposte formali da parte della Commissione europea entro la fine dell'anno.

La presidenza Ceca cercherà infine di accelerare il dibattito sul tema dell'etichettatura dei prodotti alimentari, che per certi versi è legato a quello sulla qualità in quanto prevede, ad esempio, una serie di proposte sulla obbligatorietà dell'informazione in etichetta dell'origine - nazionale o europea - della materia prima utilizzata.

Con il nuovo Statuto, una Giunta formata da undici componenti. L'importante ruolo dei reggenti

Confagricoltura Rovigo: rinnovate le cariche

Confagricoltura Rovigo ha completato il rinnovo delle cariche al proprio interno con la definizione della Giunta esecutiva. Dopo la riconferma di Stefano Casalini, 53 anni, alla guida dell'organizzazione avvenuta all'unanimità nel corso dell'assemblea il 19 dicembre scorso, il Consiglio direttivo ha ultimato il governo della associazione di imprese agricole il 14 gennaio. I nuovi vicepresidenti sono Federico Bertetti e Lorenzo Nicoli.



Lorenzo Nicoli

Federico Bertetti, 48 anni, conduce una azienda a San Bellino a seminativi e noceto ed è presidente della Nogalba, società consortile polesana impegnata nella lavorazione e commercializzazione di noci; è inoltre presidente del sindacato provinciale proprietari conduttori di Confagricoltura e consigliere nazionale dello stesso sindacato.

Lorenzo Nicoli, 41 anni, conduce una azienda a Pontecchio Polesine a seminativi e frutteto. Nell'organizzazione è presidente provinciale e consigliere nazionale del sindacato impresa familiare coltivatrice.

Gli altri componenti della Giunta esecutiva sono Deborah Piovan, Alberto Faccioli, Lauro Ballani, Giuliano Ferrighi, Fabrizio Ferro, Roberto Zanirato.

Partecipano alla Giunta esecutiva dell'organizzazione anche il presidente dell'Anga, Andrea Mezzanato (neo eletto al posto di Giorgio Monesi), e il presidente del Sindacato pensionati, Rodolfo Garbellini.

"Sono particolarmente soddisfatto del clima sereno e costruttivo nel quale sono stato riconfermato alla guida di Confagricoltura Rovigo e nel quale si sono svolte tutte le operazioni di rinnovo delle cariche" ha affermato Casalini. "Si tratta di un segnale che conforta i dirigenti e l'organizzazione tutta sul lavoro svolto e su quello da svolgere in futuro, a conferma della



Federico Bertetti

condivisione delle linee perseguite fino ad oggi".

Stefano Casalini (recentemente eletto alla presidenza della Federazione nazionale proprietari conduttori in economia di Confagricoltura) ha poi sottolineato la volontà ferma e determinata nel supportare le linee guida indicate da Confagricoltura nazionale: "La particolare situazione economica che tante difficoltà sta creando alle nostre imprese, ci impegna ancor più a intensificare l'azione di "sin-

dacato di progetto", con l'intento di concretizzare nuove opportunità di reddito, specialmente nel settore delle bioenergie e nel rafforzamento delle filiere, anche attraverso la creazione di forme di aggregazione tra aziende agricole".

Confagricoltura Rovigo da subito

supporterà l'azione di Confagricoltura nazionale in tutte le attività volte a conseguire il ripristino del Fondo di solidarietà nazionale, l'esenzione dell'Ici sui fabbricati rurali, l'intensificazione delle relazioni con gli istituti bancari per favorire l'accesso al credito.

I cinquanta reggenti

Le elezioni svolte dai tremila agricoltori associati hanno individuato i cinquanta "reggenti" comunali dell'organizzazione. Sono i punti di riferimento dell'associazione nel rapporto con le autorità locali e con i soci sul territorio. Questi i nomi dei nuovi responsabili e dei reggenti comunali, suddivisi per zona.

Zona di Adria: responsabile Roberto Zanirato, vice Paolo Baldisserotto. **Adria:** Roberto Zanirato; **Papozze:** Giuseppe Rosa; **Pettorazza Grimani:** Paolo Baldisserotto.

Zona di Castelmassa: responsabile Massimiliano Pineda, vice Franco Castaldelli. **Bergantino:** Massimiliano Pineda; **Calto:** Mario Salvadori; **Castelmassa:** Michele Valentini; **Castelnovo Bariano:** Ferruccio Ferraccioli; **Ceneselli:** Rinaldo Boschini. **Melara:** Franco Castaldelli.

Zona di Ficarolo: responsabile Francesco Lupato, vice Giorgio Monesi. **Ficarolo:** Giorgio Monesi; **Gaiba:** Tiziano Miazzi; **Salara:** Alberto Zerbini; **Stienta:** Francesco Lupato.

Zona di Fiesse Umbertiano: responsabile Lucio Soffritti, vice Paolo Fortunato Chinaglia. **Canaro:** Ettore Piovan; **Fiesse Umbertiano:** Paolo Fortunato Chinaglia; **Occhiobello:** Lucio Soffritti; **Pincara:** Giustiliano Bellini.

Zona di Lendinara: responsabile Alberto Faccioli, vice Giuseppe Tasso. **Badia Polesine:** Giuliano Ferrighi; **Bagnolo di Po:** Alberto Faccioli; **Canda:** Romolo Tegazzini; **Castelguglielmo:** Tullio Checchinato; **Fratta Polesine:** Giuseppe Tasso; **Giacciano con Baruchella:** Giorgio Ferrighi; **Lendinara:** Leonardo Ferracin; **Lusia:** Franco Giuriato; **San Bellino:** Federico Bertetti; **Trecenta:** Mauro Mora; **Villamarzana:** Angelo Braiato; **Villanova del Ghebbo:** Raffaello Mantovani.

Zona di Rovigo: responsabile Lauro Ballani, vice Gilberto Manfrin. **Arquà Polesine:** Flavio Rigon; **Bosaro:** Ciano Rossi; **Ceregnano:** Luciano Vignaga; **Costa di Rovigo:** Giovanni Bortolin; **Crespino:** Gilberto Manfrin; **Frassinelle Polesine:** Giampietro Crivellaro; **Gavello:** Tommaso Fracasso; **Guarda Veneta:** Diego Chiarion; **Polesella:** Lauro Ballani; **Pontecchio Polesine:** Lorenzo Nicoli; **Rovigo:** Stefano Nicoli; **San Martino di Venezze:** Leonardo Gagliardo; **Villadose:** Silvia Lionello; **Villanova Marchesana:** Luciano Babetto.

Zona di Taglio di Po: responsabile Giorgio Uccellatori, vice Angelo Marangon. **Ariano nel Polesine:** Giorgio Uccellatori; **Corbola:** Lino Uccellatori; **Loreo:** Gianna Benetti; **Porto Tolle:** Deborah Piovan; **Porto Viro:** Angelo Marangon; **Rosolina:** Fabrizio Ferro; **Taglio di Po:** Paolo Astolfi.



Gli undici componenti della nuova Giunta

Riunioni di zona

Tutti i nostri associati sono invitati a partecipare alle riunioni di zona programmate nei giorni indicati nel calendario. Oltre a confrontarci sulle azioni che Confagricoltura Rovigo deve compiere per assicurare le migliori prospettive di reddito per le imprese agricole associate, ci soffermeremo in particolare su alcuni argomenti:

- riforma health check della Pac, la Politica agricola comune
- futuro del settore bieticolo
- modifiche alla normativa sullo smaltimento dei rifiuti
- sicurezza degli ambienti di lavoro

Giovedì 12 febbraio 2009 ore 10

ADRIA • Ex Idrovora Amolara • Via Capitello 11

Giovedì 12 febbraio 2009 ore 15.30

TAGLIO DI PO • Consorzio di bonifica Delta Po Adige • Via Pordenone 8

Venerdì 13 febbraio 2009 ore 10

LENDINARA • Convento frati cappuccini (frati neri)
Piazzale dello Statuto vicino ai Carabinieri

Venerdì 13 febbraio 2009 ore 15.30

FIESSE UMBERTIANO • Sala "Parri" • Via Verdi

Lunedì 16 febbraio 2009 ore 10

ROVIGO • Sede Confagricoltura Rovigo • Piazza Duomo 2

Lunedì 16 febbraio 2009 ore 15.30

FICAROLO • Sala polivalente "Castagnari Calza" • Via Garibaldi 50

Martedì 17 febbraio 2009 ore 10

CASTELMASSA • Sala municipale • Piazza Vittorio Veneto

Trentenne, di Porto Viro, eletto all'unanimità. Sostituisce Giorgio Monesi Mezzanato presidente dell'Anga



Alessandro Bortolin, Andrea Mezzanato e Piergiorgio Ruzzon

Si è svolta il 17 dicembre l'assemblea elettiva dell'Anga. Il nuovo presidente è Andrea Mezzanato, 30 anni, di Porto Viro, eletto all'unanimità. Sostituisce Giorgio Monesi, a capo dell'associazione dei giovani di Confagricoltura Rovigo per due mandati consecutivi.

Il nuovo presidente, nel ringraziare i presenti per la fiducia e l'entusiasmo, ha ribadito la sua netta convinzione nella necessità di "fare sindacato" concentrando gli sforzi organizzativi e operativi dell'associazione verso azioni dotate di concretezza e rapidità, mediante un coinvolgimento imparziale di tutti i soci.

Per acclamazione sono quindi stati nominati i tre vicepresidenti proposti da

Mezzanato: sono Alessandro Bortolin (per il Medio Polesine), Stefano Cestaro (per l'Alto Polesine) e Piergiorgio Ruzzon (per il Basso Polesine).

Tutti i componenti della neo costituita presidenza dell'Anga di Rovigo si occupano di zootecnica. Andrea Mezzanato, subito dopo il diploma di ragioniere si è dedicato alla conduzione dell'impresa di famiglia: da 12 anni infatti gestisce con i familiari, nel comune di Porto Viro, un'azienda a seminativi con un allevamento di bovini da carne.

Alessandro Bortolin (20 anni), perito agrario, è titolare di una società agricola con il papà e lo zio a Costa di Rovigo, coltivata prevalentemente a cereali, con un piccolo frutteto, e un allevamento di bovine da latte.

Stefano Cestaro (38 anni), perito elettronico, dopo un quinquennio come coadiuvante nell'azienda paterna a Lendinara, da 10 anni ne è titolare assieme al fratello Paolo, con il quale gestisce inoltre un allevamento di polli da carne.

Piergiorgio Ruzzon (34 anni), una laurea in Commercio estero, da circa sei anni coadiuva il padre e il fratello nella gestione di un'azienda a indirizzo zootecnico (bovini da carne) a Taglio di Po.

Sono infine entrati a far parte del nuovo Consiglio: Paolo Baldisserotto, Marino Cester, Antonio Faccia, Federico Malin, Samuele Manfrin, Alessandro Marangoni, Egisto Marchetti, Giorgio Monesi, Diego Voltan.

■ XI Rapporto Nomisma sull'agricoltura italiana: un'indagine diretta su un campione di 500 imprese italiane

Superare gli ostacoli alla competitività

Il tema della competitività delle aziende agricole rappresenta un fattore fondamentale in un periodo di cambiamenti improvvisi e rapidi come l'attuale. Da essa dipende infatti lo sviluppo futuro dell'intero sistema agroalimentare nazionale.

La scelta della competitività come oggetto di studio per l'XI Rapporto Nomisma sull'agricoltura italiana, promosso da Confagricoltura, è quindi quanto mai attuale, anche perché lo studio non si è limitato ad un'analisi a livello macro di sistema. I risultati emergono infatti da un'indagine condotta direttamente su un campione di circa 500 imprese, localizzate su tutto il territorio nazionale, e sono sintomatici dell'evoluzione che il settore sta attraversando.

Un'evoluzione che, tra riforma della Pac (l'accordo sull'Health check è del 20 novembre scorso), verifica del bilancio comunitario, estrema volatilità dei prezzi agricoli (dopo l'impennata del 2007/2008, le quotazioni di mais e frumento tenero oggi sono praticamente ritornate ai livelli del 2006) e crisi finanziaria ed economica in atto a livello mondiale, ha fatto riemergere la strategicità della funzione produttiva dell'agricoltura e quindi la centralità dell'impresa agricola nel sistema economico.

Il ritardo strutturale dell'agricoltura italiana

L'analisi condotta sul complesso dei fattori di competitività ha però messo in luce quel ritardo che ormai da tempo immemore contraddistingue il nostro settore primario rispetto ai principali competitor europei. A fronte di una media comunitaria di circa 12 ettari di SAU (Superficie agricola utilizzata) per azienda, l'Italia continua a contrapporre un valore inferiore, pari a poco più di 7 ettari contro i 49 della Francia e i 44 della Germania. Il "nucleo" delle imprese più dimensionate (quelle con un'ampiezza poderale superiore ai 50 ettari) pesa per appena il 2% nel nostro Paese mentre incide per il 35% in Francia e il 22% in Germania.

Questa elevata polverizzazione aziendale e frammentazione poderale non ci consente di sfruttare al meglio tecnologia e innovazione, portando la produttività a valori inferiori a tutti i nostri principali competitor (18.200 euro di valore aggiunto per addetto contro i quasi 30.000 della Francia, i 22.300 della Spagna e i 20.000 della Germania). Una zavorra che costringe a viaggiare a marce ridotte le nostre imprese, non permettendo così di cogliere tutti i vantaggi derivanti dal buon posizionamento competitivo detenuto dai prodotti agroalimentari italiani nel mercato internazionale.

L'importanza dei mercati esteri

Basti infatti pensare che nel corso degli ultimi dieci anni (1997 - 2007), la quota dell'Italia nel commercio agroalimentare mondiale è passata dal 2,8% al 3,1%, collocando il nostro paese al 10° posto nella graduatoria internazionale dei Paesi esportatori. Il dato sottende una crescita nei valori dei nostri prodotti agroalimentari esportati del +104%, contro una media mondiale che si è fermata all'89% ma che ha visto contestualmente crescere quelli di Brasile, Cina, Germania e Spagna a ritmi superiori e, al contrario, diminuire quelli di Stati Uniti, Francia, Canada, Regno



© Courtesy of Syngenta

Unito e Australia. Vino, ortofrutta fresca e trasformata rappresentano i primi 3 comparti dell'export agroalimentare italiano che, congiuntamente, nel 2007 hanno rappresentato il 35% dell'intero valore delle vendite ottenute oltre frontiera (23,7 miliardi di euro). Ognuno di questi prodotti però evidenzia posizionamenti competitivi differenti, soprattutto dal punto di vista del prezzo (il prezzo medio del vino esportato è inferiore del 20% rispetto a quello mondiale, mentre quello della frutta fresca è superiore del 28%), mentre denota un surplus produttivo rispetto ai consumi interni (misurato dal grado di autosufficienza) pari al 167% nel caso del vino, 110% per la frutta (ma per le mele è addirittura il 150%) e addirittura 274% per le conserve di pomodoro.

Si tratta di valori che evidenziano la strategicità e la rilevanza dei mercati esteri come sbocco principale per queste produzioni del "Made in Italy" alimentare e che alla luce delle caratteristiche di deperibilità (per la frutta fresca) e di consumi pro-capite calanti (nel caso del vino), rendono evidente la necessità di consolidare questi canali di sbocco esteri attraverso interventi e politiche tesi a favorire, una volta di più, la competitività delle imprese piuttosto che il consumo a livello locale, pena la perdita di una parte rilevante delle stesse produzioni e delle aziende collegate.

L'età dei conduttori agricoli italiani

Ma il ritardo competitivo dell'agricoltura italiana non deriva solamente da fattori strutturali. In Italia, l'indice di ricambio generazionale dei capi azienda (misurato dal rapporto tra i conduttori con meno di 35 anni di età su quelli over 65) evidenzia una percentuale dell'8%. In Germania è il 125%, in Francia il 66% mentre la media comunitaria si assesta sul 22%.

Altri indici sulla professionalità dei agricoltori contribuiscono a rendere questo divario ancora più accentuato, come quello sulla percentuale dei conduttori con formazione agraria completa (e cioè con diploma o laurea) che in Italia è pari al 3%, in Germania al 46%, in Francia al 43%; oppure come quello sul peso delle imprese condotte da titolari che dedicano all'attività agricola almeno il 51% del proprio tempo, per il quale anche in questo caso, l'Italia presenta un'incidenza del 30% sul totale contro percentuali doppie nel caso dei già citati competitor europei.

Criticità dei fattori competitivi

L'XI Rapporto Nomisma non si è limitato ad un'analisi di competitività a livello macro di sistema. Al fine di valutare il ruolo, l'importanza e la gestione delle criticità collegate ad alcuni importanti fattori di competitività da parte delle imprese agricole italiane è stata condotta un'indagine diretta su un campione di quasi 500 imprese ripartite sull'intero territorio nazionale.

I risultati emersi offrono spunti interessanti. Innanzitutto, in una scala di priorità per le imprese, i principali fattori che vengono percepiti critici risultano essere l'accesso al mercato finale, gli adempimenti amministrativi, l'accesso al credito e la manodopera. Quello della semplificazione burocratica rappresenta un'annosa questione irrisolta. Basti infatti pensare che oltre il 65% delle imprese concorda sul fatto che gli adempimenti burocratici rappresentano un problema da risolvere e una percentuale addirittura superiore ritiene inoltre che negli ultimi dieci anni le problematiche aziendali collegate alla burocrazia siano addirittura peggiorate. Un'impresa su cinque ha poi dichiarato che tali adempimenti fanno "perdere" ogni anno più di 60 giornate.

L'accesso al mercato finale viene considerato un problema da risolvere per oltre il 60% degli intervistati: l'incapacità di andare oltre il mercato locale e la delega a terzi della propria produzione rappresentano i motivi principali che non permettono alle imprese di collocare in maniera ottimale e redditizia i propri prodotti.

Sul fronte della manodopera sono i costi elevati, la formazione professionale non adeguata e l'incapacità di reperire forza lavoro con tempestività le principali problematiche segnalate dalle imprese ed anche in questo caso solo il 16% ritiene che nell'ultimo decennio si siano fatti passi in avanti per migliorare la situazione.

In relazione ai mezzi tecnici, le imprese concordano sul fatto che agrofarmaci e fertilizzanti presentano un'utilità elevata per la produttività. Si pensi, a tale proposito, che dall'indagine svolta è emerso che in caso di non utilizzo degli agrofarmaci, il 39% delle imprese rischierebbe di perdere dal 25% al 50% della propria produzione annuale; un altro 22% rischierebbe un calo dal 50% al 75% mentre un altro 13% potrebbe vedere andato perduto l'intero raccolto (tra questi ultimi rientrano principalmente le imprese vitivinicole, frutticole e floricole).

Complessivamente, ponderando gli intervalli di perdita percepita con le frequenze delle risposte, si arriva a stimare una diminuzione potenziale annua del 43% in caso di non utilizzo di agrofarmaci e del 36% in merito ai fertilizzanti.

Per quanto riguarda l'accesso al credito, questo rappresenta un problema da risolvere per circa la metà del campione intervistato. Le principali problematiche collegate - oltre alla questione dei tassi percepiti troppo elevati - sono riconducibili alla mancanza di comprensione da parte degli istituti di credito delle peculiarità del settore agricolo

Principali fattori critici: accesso al mercato finale, adempimenti amministrativi, accesso al credito e manodopera

nonché all'inesistenza di strumenti di credito bancario adeguati alle esigenze dell'impresa.

Nel caso invece delle assicurazioni, circa l'80% delle imprese lo ritiene un fattore strategico di competitività che non sembra presentare rilevanti criticità nella gestione aziendale. Chi invece rileva problemi, evidenzia principalmente costi e franchigie troppo elevate.

Infine un accenno ai risultati economici messi a segno dalle imprese nel passato triennio e alle previsioni future. Nell'ultimo triennio, il 36,5% del campione intervistato ha registrato incrementi - anche significativi - nel fatturato, a fronte di un 28% che invece evidenzia risultati economici in calo. L'incidenza delle aziende che mostrano performance in crescita aumentano sensibilmente tra quelle che realizzano la vendita con marchio proprio (46,3%) o che realizzano produzioni certificate (44%). In merito invece al canale di commercializzazione, le differenze risultano significative solamente nel caso di chi esporta direttamente (53%).

In merito alle previsioni future per i prossimi tre anni, la percentuale di aziende che si dichiara ottimista (con

fatturato in crescita) cresce fino al 42,7%. (rispetto ad un 19% pessimista). La presenza di un marchio proprio o collettivo così come la possibilità di esportare, di attivare contratti con la GDO o di presidiare direttamente il mercato favorisce tale ottimismo (55%).

Considerazioni conclusive

In conclusione, grazie all'analisi dei fattori concorrenziali, delle tendenze in atto nello scenario agroalimentare, del posizionamento competitivo dei prodotti italiani nel contesto internazionale, della comparazione con alcune filiere agricole dei Paesi leader a livello mondiale, l'XI Rapporto Nomisma sull'agricoltura italiana ha messo in luce, in maniera puntuale, i punti di forza e le criticità del sistema agroalimentare nazionale e ribadito, una volta di più, la necessità per le imprese agricole di migliorare la propria competitività.

Un obiettivo da raggiungere attraverso l'intervento su alcune leve come quella dell'organizzazione produttiva (mediante processi di aggregazione, concentrazione dell'offerta e ulteriore qualificazione delle produzioni) e della commercializzazione (attraverso uno sviluppo dell'internazionalizzazione e delle relazioni con la GDO), ai quali devono essere affiancati nuovi strumenti in grado di migliorare la gestione del rischio (anche a tutela del reddito, alla luce della progressiva e ineludibile riduzione della "rete di sicurezza" fornita dalla Pac) e politici specifiche più efficaci sui singoli fattori di competitività delle imprese: per il lavoro, per la semplificazione burocratica, per l'accesso al mercato e al credito.

Vecchioni: "Superare i limiti del sistema" Sostenere le imprese anziché vincolarle

Le difficoltà di entrare sul mercato; l'eccesso di burocrazia; le difficoltà e gli oneri di accesso al credito; l'elevato costo della manodopera. E ancora: la qualificazione del prodotto e l'internazionalizzazione. L'indagine a campione sugli imprenditori effettuata per l'XI Rapporto Nomisma ha individuato con chiarezza i fattori critici che pesano sullo sviluppo e limitano la competitività delle aziende agricole italiane.

"La competitività è una priorità", ha rimarcato il presidente di Confagricoltura Federico Vecchioni, intervenendo alla presentazione del Rapporto. "Competitività, in estrema sintesi, significa conquistare nuove quote di mercato e mantenerle. È uno sforzo imprenditoriale, una priorità dell'agricoltura e di tutto il sistema agroalimentare, che va sostenuta anche dalle politiche europee e nazionali".

E dunque: "Occorre una politica che sostenga e non vincoli l'attività di impresa per favorire l'approvvigionamento, garantire l'occupazione, tutelare l'ambiente e il paesaggio".

Alleggerire le imprese delle zavorre e dei costi (quelli sociali, ma anche quelli produttivi), qualificare il made in Italy, favorire la penetrazione sui mercati con politiche promozionali e commerciali: sono questi gli obiettivi da perseguire per una "imprenditorialità vera, reale, che serve al rilancio dell'agricoltura, dell'agroalimentare e, anche, dell'economia in senso generale".

"Se si vuole concretizzare una politica per la competitività - ha proseguito Vecchioni - bisogna puntare sulle "aziende imprese" perché esse mostrano, anche nelle difficoltà della congiuntura, una maggiore capacità di adattamento al mercato, sono in grado di realizzare una diversificazione del mercato, sono indirizzate alla ricerca e all'innovazione e spesso hanno anticipato gli scenari futuri, anche rivolgendosi all'internazionalizzazione".

Finora, in campo comunitario ma anche nazionale, è sembrata mancare una sensibilità verso le aziende trainanti, eppure le occasioni per tentare un approccio innovativo delle politiche non mancano. "A cominciare - ha sottolineato il presidente - dalla applicazione del recente compromesso sulla health check, che richiama la necessità di scelte politiche a tutto campo per ridare slancio competitivo alle vere imprese del settore; ma anche per sostituire quegli strumenti di intervento sui mercati che sono venuti meno e che vanno adeguatamente sostituiti, per gestire al meglio le crisi ed evitare ulteriori squilibri".

"Anche gli interventi nazionali ancora sono timidi, tardivi, imprecisi e poco incisivi rispetto alle esigenze degli operatori" ha aggiunto il presidente Vecchioni. "Basti pensare alle difficoltà con cui si sta procedendo alla definizione del quadro normativo per la promozione delle energie rinnovabili o ai maggiori costi che potranno derivare dalla mancata fiscalizzazione nelle aree montane e svantaggiate".

"La sfida che ci attende - ha concluso - è quella di superare i limiti e le difficoltà strutturali del sistema produttivo, con una dimensione economica delle imprese ancora insufficiente; di mercato, dove occorre aggregarsi e appoggiarsi in maniera vantaggiosa le filiere, anche con un occhio alla Gdo e ai mercati esteri; di una politica dei fattori di produzione, dove vanno evitate escalation dei costi che minano la redditività; di contesto ambientale, con meno burocrazia e norme penalizzanti".

Spandimento liquami dal 1 febbraio 2009

Con il 31 gennaio 2009 è terminato il divieto di spandimento sui terreni agricoli dei liquami, dei materiali ad essi assimilabili e delle acque reflue.

Lo ha stabilito in una delibera la Giunta della Regione Veneto, che ha così anticipato - limitatamente all'anno 2009 - il termine dell'obbligo di sospensione autunno-invernale della distribuzione dei reflui, assecondando la richiesta presentata anche da Confagricoltura.

Il provvedimento riguarda sia le zone designate come vulnerabili sia quelle designate come non vulnerabili ai nitrati di origine agricola.

■ A partire dal 2011 saranno privilegiati i metodi non chimici di difesa fitosanitaria

Nuove norme Ue per pesticidi più sostenibili

Il Parlamento europeo ha adottato una direttiva che istituisce un quadro per realizzare un uso sostenibile dei pesticidi riducendone i rischi sulla salute umana e gli impatti sull'ambiente, promuovendo l'uso della difesa integrata e di approcci o tecniche alternativi, quali le alternative non chimiche ai pesticidi.

Il provvedimento dovrà essere applicato due anni dopo la sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Ue (inizio 2011). La direttiva chiede agli Stati membri di applicare tutte le misure necessarie per incentivare una difesa fitosanitaria a basso apporto di pesticidi, privilegiando i metodi non chimici ogni volta che sia possibile, affinché gli utilizzatori professionali di pesticidi adottino le pratiche o i prodotti a minor rischio per la salute umana e l'ambiente tra tutti quelli disponibili. È anche precisato che la difesa fitosanitaria a basso apporto di pesticidi include sia la difesa integrata sia l'agricoltura biologica. Un allegato inoltre, illustra nel dettaglio come dovrebbero essere perseguite o favorite la prevenzione e la soppressione di organismi nocivi: rotazione colturale, utilizzo di tecniche colturali (quali la falsa semina), l'utilizzo di "cultivar" resistenti/tolleranti e di sementi e materiale di moltiplicazione standard/certificato, l'utilizzo di pratiche equilibrate di fertilizzazione, calcitazione e di irrigazione/drenaggio e la protezione e accrescimento di popolazioni di importanti organismi utili. Entro cinque anni dall'entrata in vigore della direttiva, gli Stati membri dovranno adottare piani d'azione nazionali per definire i propri obiettivi quantitativi, le misure e i tempi per la riduzione dei rischi e degli impatti dell'utilizzo dei pesticidi sulla salute umana e sull'ambiente e per incoraggiare lo sviluppo e l'introduzione della difesa integrata e di approcci o tecniche alternativi «al fine di ridurre la dipendenza dall'utilizzo di pesticidi». Questi obiettivi possono riguardare diversi settori, ad esempio la protezione dei lavoratori, la tutela dell'ambiente, i residui, l'uso di tecniche specifiche o l'impiego in colture specifiche.

Nelle fasi di redazione e di revisione dei rispettivi piani d'azione nazionali, inoltre, gli Stati membri dovranno tenere conto dell'impatto sanitario, sociale, economico e ambientale delle misure previste, delle specifiche condizioni a livello nazionale, regionale e locale, nonché dei gruppi di diretti interessati.

Attenzione alle aree pubbliche

La direttiva impone poi agli Stati membri di assicurare che l'uso di pesticidi sia ridotto al minimo o vietato in aree specifiche, quali parchi, giardini pubblici, campi sportivi e aree ricreative, cortili delle scuole e parchi gioco nonché in prossimità di aree in cui sono ubicate strutture sanitarie o le aree protette. Dovranno inoltre essere adottate adeguate misure di gestione del rischio, prendendo in considerazione, in primo luogo, l'uso di prodotti fitosanitari a basso rischio, nonché misure di controllo biologico.

L'irrorazione aerea

Gli Stati membri dovranno anche assicurare che l'irrorazione aerea sia vietata. In deroga a tale principio, tuttavia, la direttiva consente questa pratica «solo in casi speciali» e purché non vi siano alternative praticabili, i pesticidi utilizzati siano esplicitamente approvati dagli Stati membri per questo impiego a seguito di un'analisi dei rischi, l'operatore che effettua l'operazione sia in possesso del certificato di formazione e l'impresa responsabile sia certificata da un'autorità competente. Inoltre, se l'area da irrorare si trova nelle strette vicinanze di aree aperte al pubblico, nell'autorizzazione dovranno essere incluse specifiche misure di gestione dei rischi volte a garantire che non vi siano effetti nocivi sulla salute dei presenti. La zona da irrorare non dovrà comunque essere «in stretta prossimità di zone residenziali».

A partire dal 2013, peraltro, «gli aeromobili sono attrezzati con accessori



© Photo Keith Weller

che rappresentano la migliore tecnologia disponibile per ridurre la dispersione dei prodotti irrorati». La direttiva prescrive inoltre che, nell'autorizzazione, le autorità competenti dovranno indicare le misure necessarie per avvertire preventivamente i residenti e le persone presenti e per tutelare l'ambiente nelle vicinanze dell'area irrorata.

Zone "cuscinetto"

La direttiva chiede poi agli Stati membri di assicurare l'adozione di misure appropriate per tutelare l'ambiente acquatico e le fonti di approvvigionamento di acqua potabile dall'impatto dei pesticidi. Tra queste, figura la creazione di "zone cuscinetto" e la riduzione, per quanto possibile, o l'eliminazione dell'applicazione dei pesticidi sulle strade o lungo il loro percorso, le linee ferroviarie in prossimità di acque superficiali o sotterranee.

Corsi di formazione

Gli Stati membri dovranno anche provvedere affinché tutti gli utilizzatori professionali, i distributori e i consulenti abbiano accesso ad una formazione adeguata e certificata tramite organi designati dalle autorità competenti. Questa comprende sia la formazione di base sia quella di aggiornamento, per acquisire e aggiornare le conoscenze, secondo i casi. I distributori dovranno garantire che i loro dipendenti siano in possesso di un certificato che attesti la formazione ricevuta, i membri del personale dovranno essere disponibili, nel momento della vendita, «per fornire informazioni adeguate ai clienti sull'uso dei pesticidi e istruzioni in materia di rischi e sicurezza per la salute umana e per l'ambiente al fine di gestire i rischi relativi ai prodotti in questione». I distributori che vendono pesticidi a utilizzatori non professionali saranno tenuti a fornire informazioni generiche sui rischi per la salute e l'ambiente connessi all'uso dei pesticidi, in particolare sui pericoli, l'esposizione, le condizioni

per uno stoccaggio, una manipolazione e un'applicazione corretta e lo smaltimento sicuro.

Informazione della popolazione

Gli Stati membri dovranno anche adottare misure volte ad informare la popolazione e a promuovere e agevolare i programmi di informazione e di sensibilizzazione, in particolare sui rischi e i potenziali effetti acuti e cronici per la salute umana, gli organismi non bersaglio e l'ambiente che comporta il loro impiego, e sull'utilizzo di alternative non chimiche. Dovranno anche istituire sistemi per raccogliere informazioni in merito ai casi di avvelenamento acuto da pesticidi, nonché, ove possibile, agli sviluppi di avvelenamento cronico nei gruppi che possono essere regolarmente esposti ai pesticidi, come gli operatori del settore dei pesticidi, i lavoratori agricoli o le persone che risiedono in prossimità di aree di applicazione di pesticidi.

I pesticidi sul mercato

Approvando a larghissima maggioranza un maxi-emendamento di compromesso concordato col Consiglio, il Parlamento ha adottato un testo legislativo che ha lo scopo di attualizzare una direttiva europea del 1991 relativa all'autorizzazione, all'immissione sul mercato, all'impiego e al controllo dei prodotti fitosanitari. Le procedure di autorizzazione applicate ai nuovi prodotti sono riviste al fine di rafforzare la protezione dell'ambiente e della salute umana e animale, stimolando allo stesso tempo la concorrenza tra i produttori. È anche precisato che agli Stati membri non si impedisce di applicare il principio di precauzione quando sul piano scientifico vi siano incertezze quanto ai rischi che i prodotti fitosanitari che devono essere autorizzati nel loro territorio comportano per la salute umana e animale o l'ambiente. I pesticidi più pericolosi saranno eliminati progressivamente su un perio-

do di dieci anni, con alcune deroghe. Il regolamento si applica ai prodotti, nella forma in cui sono forniti all'utilizzatore, contenenti o costituiti da sostanze attive, antidoti agronomici o sinergizzanti e destinati a proteggere i vegetali o i prodotti vegetali da tutti gli organismi nocivi o prevenire gli effetti di questi ultimi, influire sui processi vitali dei vegetali, conservare i prodotti vegetali e i prodotti vegetali o parti di vegetali indesiderati e frenare o evitare una crescita indesiderata dei vegetali. Sulla base del regolamento sarà stilato un elenco delle sostanze attive autorizzate a livello comunitario, con i criteri e la procedura stabiliti dal provvedimento stesso, che assegna un ruolo fondamentale all'Autorità europea per la sicurezza alimentare. Un nuovo prodotto fitosanitario, invece, potrà essere immesso sul mercato o impiegato solo se autorizzato nello Stato membro interessato in conformità alle disposizioni del regolamento e a condizione che le sostanze in esso contenute siano state approvate. Tuttavia, a determinate condizioni, e per un periodo provvisorio non superiore a tre anni, gli Stati membri potranno autorizzare prodotti fitosanitari contenenti una sostanza attiva non ancora approvata. L'autorizzazione dovrà stabilire su quali vegetali o prodotti vegetali e aree non agricole (ad esempio ferrovie, spazi pubblici, magazzini) e a quali fini può essere usato il prodotto fitosanitario e precisare i requisiti concernenti l'immissione sul mercato e l'uso del prodotto fitosanitario.

Le autorizzazioni

Le autorizzazioni rilasciate da uno Stato membro dovranno per principio essere accettate dagli altri Paesi aventi condizioni agricole, fitosanitarie e ambientali (comprese quelle climatiche) comparabili (principio del riconoscimento reciproco). Questo per evitare duplicazioni di lavoro, ridurre il carico amministrativo per l'industria e per gli Stati membri e offrire una disponibilità di prodotti fitosanitari più armonizzata.

La Ue è stata quindi divisa in tre zone - Nord, Centro e Sud - che presentano situazioni paragonabili: la zona Sud comprende l'Italia, la Bulgaria, la Grecia, la Spagna, la Francia, Cipro e il Portogallo, il Nord include gli Stati membri scandinavi e baltici, e il Centro comprende gli Stati membri restanti. Tuttavia, come richiesto dai deputati, gli Stati membri potranno definire condizioni d'uso supplementari o restrizioni per i pesticidi autorizzati nella propria zona e avranno anche la facoltà di non autorizzare pesticidi invocando circostanze ambientali e agricole specifiche. La prima autorizzazione comunitaria per la maggior parte delle sostanze attive non potrà avere una durata superiore a dieci anni, ma quelle che presentano deboli rischi saranno autorizzate per quindici anni. Nei due casi, l'autorizzazione potrà essere rinnovata per quindici anni. Talune sostanze altamente tossiche, in

particolare quelle cancerogene, mutagene o tossiche per la riproduzione, non potranno essere autorizzate a meno che i loro effetti sugli esseri umani siano considerati trascurabili. Lo stesso vale per le sostanze che interferiscono sul sistema endocrino e quelle valutate come persistenti, bioaccumulanti e tossiche (PBT), nonché quelle molto persistenti e molto bioaccumulabili (mPMB). Inoltre, qualora si ritenesse che una sostanza possa avere effetti critici neurotossici o immunotossici, potrebbero essere stabilite misure più rigorose. Anche le sostanze pericolose per api potranno essere vietate. Tuttavia, se una sostanza attiva è necessaria per controllare una grave emergenza fitosanitaria che non può essere contenuta con altri mezzi disponibili, tale sostanza attiva potrà essere approvata per un periodo limitato, non superiore a cinque anni, anche se non soddisfa i criteri stabiliti. Il regolamento prevede inoltre l'identificazione a livello comunitario di sostanze attive da considerare come "candidate alla sostituzione". Per essere considerata tale, una sostanza dovrà ad esempio suscitare preoccupazioni legate alla natura degli effetti critici (ad esempio effetti neurotossici o immunotossici sullo sviluppo) che, in combinazione con il tipo di utilizzo e esposizione, determinano situazioni d'uso che potrebbero restare preoccupanti, per esempio un rischio potenziale elevato per le acque sotterranee. Oppure se è tossica, cancerogena o interferisce col sistema endocrino. In questi casi, l'autorizzazione varrebbe per sette anni.

La valutazione comparativa

Nell'esaminare una domanda di autorizzazione riguardante un prodotto fitosanitario contenente una sostanza attiva approvata come candidata alla sostituzione, gli Stati membri dovranno eseguire una valutazione comparativa per esaminare la possibilità di sostituirlo con un prodotto che presenti meno rischi. In base a quest'ultima, e al verificarsi di determinate condizioni, gli Stati membri potranno non autorizzare o limitare l'uso del pesticida in questione in una data coltura. In caso contrario, tale valutazione dovrà essere ripetuta a intervalli regolari per decidere se mantenere, revocare o modificare l'autorizzazione. Una decisione in tal senso prenderebbe effetto nei tre anni successivi. I pesticidi commercializzati in base alle regole attuali potranno continuare a essere utilizzati fino alla scadenza della validità della loro autorizzazione corrente (10 anni). Così, una sostanza autorizzata nel 2006 potrà continuare ad essere venduta fino al 2016. A quella data, però, dovrà essere sottoposta a una nuova procedura di autorizzazione sulla base dei criteri stabiliti dal regolamento in esame.

La sperimentazione su animali

Il compromesso stabilisce che, ai fini del regolamento, la sperimentazione su animali vertebrati potrà essere realizzata «solo ove non siano disponibili altri metodi».

Inoltre, gli Stati membri non dovranno accettare che, a sostegno delle domande di autorizzazione, siano avviati o ripetuti test e studi su animali vertebrati nei casi in cui avrebbero ragionevolmente potuto essere utilizzati i metodi convenzionali. Chiunque intenda eseguire test e studi su animali vertebrati dovrà quindi adottare i provvedimenti necessari per verificare che questi test e studi non siano già stati eseguiti o avviati. Mentre il richiedente potenziale e il titolare o i titolari delle autorizzazioni pertinenti dovranno fare tutto il necessario per assicurare la condivisione dei test e degli studi su animali vertebrati.

Il regolamento stabilisce infine norme in merito all'accesso del pubblico alle informazioni, all'imballaggio, etichettatura e pubblicità dei prodotti fitosanitari e dei coadiuvanti, alle misure di controllo, alle situazioni di emergenza, al commercio parallelo dei prodotti fitosanitari.

Non penalizzare le aziende italiane

Le decisioni prese dal Parlamento europeo in materia di prodotti fitosanitari sono di grande interesse per gli agricoltori, i consumatori e per l'ambiente, anche se richiedono specifici approfondimenti al fine di valutare l'impatto che avranno sulla difesa delle colture. Infatti, da una parte vengono rafforzate, a livello europeo, una serie di azioni dirette a implementare le tecniche di produzione integrata, volte a razionalizzare l'impiego degli agro farmaci; dall'altra sono introdotte, con il regolamento sulla commercializzazione, alcune novità che sicuramente porteranno ad una ulteriore diminuzione dei principi attivi utilizzabili. Su questo aspetto occorre ricordare che il processo di revisione delle sostanze attive note, così come previsto dalla direttiva 91/414/CE, ha portato già al ritiro dal mercato del 57,8% delle sostanze disponibili e all'inclusione del 15,6% delle sostanze attive note; per il restante 26,7% deve ancora essere terminato il processo di revisione e probabilmente circa la metà di queste sostanze attive verrà esclusa dal mercato. Pertanto, se da una parte si blocca lo sviluppo delle bio-

tecnologie e dall'altra diventano sempre meno gli agrofarmaci disponibili, si rischia di provocare seri danni all'agricoltura italiana. Per questo motivo, Confagricoltura chiede un forte impegno a livello nazionale per tutelare le produzioni mediterranee ed evitare, quindi, che la concorrenza dei Paesi extraeuropei, non soggetti alle stesse regole comunitarie, diventi sempre più forte.

In merito all'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, nel ribadire la condivisione degli obiettivi strategici in materia, occorre procedere al recepimento della direttiva nel rispetto delle indicazioni contenute, evitando per gli agricoltori italiani obblighi maggiormente restrittivi, che comportino ulteriori e inutili vincoli amministrativi e burocratici.

Il recepimento della direttiva deve essere l'occasione per favorire azioni di formazione e informazione degli agricoltori e di assistenza tecnica, al fine di proseguire nell'obiettivo di produrre nel rispetto dell'ambiente e della sicurezza dei prodotti, semplificando nello stesso tempo gli adempimenti per gli agricoltori.

■ Si potrà riprendere il sistema di smaltimento efficacemente impiegato fino al 2007

Rifiuti, ritorno al passato

“Grazie alla pressante azione di Confagricoltura il 2009 si è aperto con alcune importanti novità per la gestione dei rifiuti delle aziende agricole”. Il presidente di Confagricoltura Rovigo, Stefano Casalini, sottolinea con soddisfazione i risultati raggiunti: il Senato ha infatti convertito in legge due decreti che modificano il Testo unico ambientale e ripristinano alcune significative semplificazioni per le aziende riguardanti il trasporto dei rifiuti e l'iscrizione all'Albo gestori ambientali.

“Si tratta di un problema che ha tormentato le nostre imprese nel corso dell'anno appena trascorso e sul quale ci siamo fortemente impegnati assieme ai tecnici di Confagricoltura” spiega Casalini. Alcune modifiche che erano state apportate alla normativa all'inizio del 2008 avevano infatti cancellato gli accordi di programma e il sistema di smaltimento che le aziende

avevano efficacemente utilizzato in questi anni.

“La nuova legge consentirà ora alle aziende di adempiere di nuovo in maniera più semplice ed economica all'impegno per lo smaltimento dei rifiuti, al quale le nostre imprese si sono dimostrate sempre sensibili”.

Il trasporto dei rifiuti speciali agricoli sarà pertanto esonerato dall'obbligo del “formulario di identificazione” a condizione che sia effettuato dal produttore in modo occasionale e saltuario, sia finalizzato al conferimento al gestore del servizio pubblico di raccolta, con il quale dev'essere stipulata una convenzione, e non ecceda i 30 kg.

Con la modifica introdotta, viene esteso il regime di esenzione anche al trasporto di rifiuti pericolosi, purché siano rispettate le condizioni previste.

Inoltre, le imprese che trasportano i

Confagricoltura ottiene l'esenzione dal formulario di identificazione e dall'Albo dei gestori ambientali

propri rifiuti per conferirli al gestore del servizio pubblico in virtù di una specifica convenzione non sono tenute all'iscrizione all'Albo gestori ambientali, sia nel caso di rifiuti non pericolosi sia di quelli pericolosi purché non eccedenti i 30 kg. Finora l'impresa agricola per il trasporto in proprio di questi rifiuti doveva iscriversi in un'apposita sezione dell'Albo.



Con l'imposta comunale sui fabbricati le aziende rischiano di chiudere Ici e agriturismo: un salasso

“Diversi Comuni hanno già inviato le cartelle esattoriali, anche di 10 mila euro per un solo anno; e potranno chiedere gli arretrati per cinque anni addietro”. Vittoria Brancaccio, presidente di Agriturist, denuncia quanto sta accadendo a proposito di Ici sui fabbricati rurali in tutto il territorio nazionale.

“Per le aziende agricole sarà un vero e proprio salasso” specifica. “In particolare, sono a rischio di chiusura migliaia di aziende agrituristiche, già alle prese con una stagione delle vacanze tutt'altro che positiva e appesantite dai mutui per il restauro degli edifici da destinare all'accoglienza”.

“Nell'ottobre scorso - prosegue - il Governo, rispondendo ad una interrogazione parlamentare, si era impegnato a risolvere

rapidamente la questione. Le occasioni per farlo non sono mancate, ma le proposte per un chiarimento legislativo sulla materia sono state tutte bocciate”.

L'Ici sui fabbricati rurali, sostenuta dall'Ance (Associazione nazionale Comuni d'Italia), viene richiesta in seguito ad alcune sentenze della Corte di Cassazione, che, modificando radicalmente sue pronunce precedenti, ha ritenuto prive di qualsiasi concreto supporto legislativo le circolari ministeriali che sempre hanno confermato la non imponibilità dell'Ici ai fabbricati rurali. Sentenze che Agriturist giudica sorprendenti considerando che l'imposta comunale sugli immobili è stata istituita esclusivamente per gli edifici iscritti nel Catasto edilizio urbano, escludendo quindi i fabbricati rurali.

È anche inammissibile, secondo Agriturist, che vengano disattese tutte le istruzioni ministeriali diffuse in precedenza, basate sul principio secondo cui il fabbricato rurale, finché destinato all'uso agricolo, è parte integrante del terreno coltivato e non può quindi essere soggetto ad autonoma tassazione. L'Ici che gli agricoltori pagano sui terreni agricoli è già comprensiva dei fabbricati rurali, per cui la nuova imposta, applicata al solo fabbricato, determina una doppia tassazione. “Ora - conclude il presidente di Agriturist - attendiamo che il Parlamento e il Governo risolvano la questione e in tal senso confidiamo che il ministro Zaia supporti autorevolmente le iniziative in corso”.

Agrimacchine Polesana s.a.s BRAGA UGO & C.

IL NOSTRO USATO SELEZIONATO E... FINANZIATO

PRESSO LA NOSTRA SEDE
POTRETE TROVARE:

FENDT™ Landini

MCCORMICK

BCS

MERLO GROUP

ACCORD

breviglieri

cabe

ER.MO

FULLSPRAY

Kverneland

SICME
MACCHIE AGRICOLE

FERABOLI

MaterMacc



TRATTORI

Carraro 720	caricatore Bonatti solo con forca balloni	euro 6900,00 +IVA
Fendt 205 P	frutteto-cabina-girofaro	
Fendt 106S - 2RM	gancio traino-terzo punto	euro 11900,00 +IVA
Fiat 350 special	cabina - impianto freno	euro 4900,00 +IVA
Fiat 780 dt 4 RM	2rm-telaio prot.-soll.idr	
Fiat 1180 Dt	3 punto-gancio traino	euro 4900,00 +IVA
New Holland TN75N	cab.Brieda-kit zavorre	
Case CS 94 DT	gancio traino-3° punto (arancio)	euro 6900,00 +IVA
Case MX 150 DT	cabina originale (marrone)	euro 7900,00 +IVA
International 744	Frutteto, cab. A.C. - 5 distr - h. 1300	euro 17900,00 +IVA
Landini 10000 Dt 4RM	Hp 100 - h. 3000 - cab. A.C. - Imp. frn.	euro 21900,00 +IVA
Landini 5840 R	Bellissimo - Imp. frn. aria	in arrivo
Landini 5860 R		euro 3900,00 +IVA
Landini 6500 2RM	cabina-gancio traino-terzo punto-zavorre	euro 6900,00 +IVA
Landini 14500 R	Semicabina, bellissimo	euro 6900,00 +IVA
Landini 14500 DT	Cabina	euro 7900,00 +IVA
Landini 10000 Dt MK II	Telaio di protezione	euro 2900,00 +IVA
Landini 5870 2Rm	Cabina	euro 3900,00 +IVA
MF 2680	Cabina, bellissimo, motore nuovo	euro 13900,00 +IVA
Same Corsaro 70 Dt	cab. Originale + aria condizionata	euro 14900,00 +IVA
Deutz Agrotron 110	Telaio di protezione	euro 7900,00 +IVA
Lamborghini 854 Dt	cabina - attacco 3 punti - gancio traino	euro 6900,00 +IVA
Lamborghini Crono 70 Dt	gancio traino-terzo punto-accessori	euro 4900,00 +IVA
Pasquali ergo 4.35	h. 2800 - bellissimo - full opt.	euro 26900,00 +IVA
Ursus 4514 DT (=MF375)	semicabina-gomme nuove	euro 4900,00 +IVA
Maschio aquila 5 mt.	+ caricat. front. - h. 1100	euro 13900,00 +IVA
	seminuovo - h. 1000	euro 6200,00 +IVA
	h. 508 - cabina - pari al nuovo	euro 7900,00 +IVA
	erpice piegh. - packer - reg. idr.	euro 7500,00 +IVA

FINANZIAMENTI PERSONALIZZATI!!! CREDITO AGRARIO TASSO FISSO - 5 ANNI - IVA COMPRESA

Per Informazioni: 348 7314735 Ugo Braga - 339 3321772 Mario Bedon • Sito: www.agrimacchinepolesana.it - E-mail: agrimacchine@libero.it

BOSARO (RO) - Via I° Maggio, 231 - Tel. 0425 34318 - Fax 0425 410187

È un aiuto straordinario, valido solo per quest'anno, riservato alle famiglie a basso reddito

Crisi: arriva il "Bonus famiglia"

Tra i provvedimenti varati con dal Governo con la legge riguardante le misure anticrisi urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa, è compreso il cosiddetto "Bonus famiglia".

Che cos'è

È un contributo straordinario che verrà erogato solo nel 2009, variabile da un minimo di 200 euro a un massimo di 1.000 euro, in relazione alla fascia di reddito e al numero dei componenti il nucleo familiare.

A chi spetta

Il provvedimento può essere richiesto dai cittadini residenti lavoratori dipendenti e pensionati, incluse persone non autosufficienti, che facciano parte di una famiglia qualificata come a basso reddito. L'aiuto del bonus è infatti rivolto ai redditi bassi, fino a 22.000 euro per le famiglie numerose e fino a 35.000 euro solo se c'è un disabile.

Se si ha un reddito fondiario, questo non deve superare i 2.500 euro.

Come si calcolano i componenti della famiglia

Il reddito è relativo al nucleo e nella famiglia debbono essere contati il richiedente, il coniuge (se non legalmente separato), i figli o gli altri familiari a carico.

Come si calcola il reddito

Il reddito da calcolare è il reddito da lavoro dipendente, le pensioni e i redditi assimilati a quelli da lavoro dipendente (per esempio: collaborazioni non subordinate continuative, i compensi dei lavoratori socialmente utili, gli assegni dell'ex coniuge). Il bonus è attribuito sulla base di apposita richiesta ad un solo componente del nucleo familiare e non costituisce reddito né ai fini fiscali né ai fini



© istockphoto/Joë Sacher

Quanto vale il Bonus?

- **200 euro** per pensionati unici componenti del nucleo familiare con reddito complessivo non superiore a 15 mila euro.
- **300 euro** per famiglie con 2 componenti e reddito complessivo non superiore a 17 mila euro.
- **450 euro** per famiglie con 3 componenti e reddito complessivo non superiore a 17 mila euro.
- **500 euro** per famiglie con 4 componenti e reddito complessivo non superiore a 20 mila euro.
- **600 euro** per famiglie con 5 componenti e reddito complessivo non superiore a 20 mila euro.
- **1.000 euro** per famiglie con più di 5 componenti e reddito complessivo non superiore a 22 mila euro.
- **1.000 euro** per famiglie con portatori di handicap e reddito complessivo non superiore a 35 mila euro.

della corresponsione di prestazioni previdenziali e assistenziali, compresa la carta acquisti (social card).

Scadenze per la domanda

È possibile scegliere se utilizzare come base per la domanda il reddito del 2007 (con termine di presentazione al 28 febbraio 2009) o il reddito del 2008 (nel qual caso le domande possono essere presentate fino al 31

marzo 2009, e questo per dar modo ai lavoratori di ricevere il Cud a fine febbraio). In questo modo si consente di ottenere il bonus anche a chi nel 2007 aveva redditi oltre i limiti, ma ha sofferto poi della crisi economica.

A chi va presentata la domanda

La domanda va inoltrata al sostituto d'imposta (Caf) e va allegata una certificazione con i dati relativi al reddito

e ai componenti il nucleo familiare dell'anno d'imposta 2007 o 2008 se più conveniente.

Il Caf invierà poi la domanda al datore di lavoro per i lavoratori dipendenti e all'Inps o Inpdap per i pensionati, che provvederanno per l'erogazione.

I tempi di erogazione

Il sostituto d'imposta e l'ente pensionistico erogano il beneficio spettante

rispettivamente nel mese di febbraio 2009 e marzo 2009 qualora il beneficio sia stato richiesto in dipendenza del numero dei componenti del nucleo familiare e del reddito complessivo familiare riferiti al periodo d'imposta 2007; o rispettivamente nei mesi di aprile 2009 e maggio 2009 se richiesto in riferimento al periodo d'imposta 2008.

Reperibilità del modello

Modello e istruzioni per la presentazione della domanda possono essere scaricati gratuitamente dal sito www.agenziaentrate.gov.it o da quello del ministero dell'Economia e Finanze www.finanze.gov.it

Precisazioni

• Portatori di handicap

I soli figli fiscalmente a carico portatori di handicap ai sensi dell'art. 3, legge n. 104/92.

• Chi possiede solo redditi esenti

Se i componenti del nucleo, richiedente compreso, possiedono esclusivamente redditi esenti da Irpef (esempio solo pensione sociale oppure rendita Inail) sia nel 2008 che nel 2007, non hanno diritto al bonus fiscale.

• Chi non ha presentato la dichiarazione dei redditi

Il soggetto che non ha presentato la dichiarazione dei redditi perché esonerato in quanto possessore di solo reddito da lavoro dipendente (CUD) e la casa di abitazione, ha diritto al bonus fiscale, e deve dichiarare lo stesso reddito che indicherebbe come reddito complessivo se facesse la dichiarazione dei redditi.

• Se il sostituto d'imposta non eroga il beneficio

Qualora il bonus fiscale non venga erogato dai sostituti d'imposta, è necessario presentare una nuova richiesta da indirizzare all'Agenzia delle entrate.

Dalla Cciao di Rovigo l'iniziativa per un fondo di garanzia che facilita l'accesso al credito per le Pmi

Con i Confidi un sostegno all'economia polesana

Un fondo di 500mila euro utilizzabile per la concessione di controgaranzie su prestiti accesi da piccole e medie imprese e garantiti da Consorzi e Cooperative di Garanzia Fidi (Confidi). L'iniziativa è della Camera di Commercio di Rovigo, con lo scopo di facilitare l'accesso al credito a breve delle imprese, tramite l'istituzione di uno specifico plafond reso disponibile dagli Istituti di credito che hanno sottoscritto un accordo con l'Ente. L'ammontare del fondo è stato determinato applicando il moltiplicatore 30 alla somma resa disponibile dalla Cciao. Con l'intervento di altre Istituzioni ed enti locali polesani il plafond a disposizione potrà salire fino a 2 milioni di euro e consentirà di garantire all'economia polesana finanziamenti complessivamente superiori a 40 milioni di euro. Vediamo chi può accedere agli stanziamenti e come, ricordando che ogni ulteriore informazione potrà essere fornita da Chiara Borgato, referente Neafidi per Confagricoltura Rovigo: 0425/204433.

Aree d'intervento

Sono ammissibili gli interventi in favore delle piccole e medie imprese situate nel territorio della Provincia di Rovigo e in regola con il pagamento del diritto annuale camerale.

Soggetti beneficiari

Possono beneficiare degli interventi previsti dal fondo le imprese:

- iscritte ai pubblici registri pertinenti (Registro delle imprese presso la Cciao / Albo delle imprese artigiane / Registro Cooperative) della provincia di Rovigo;
- classificabili come Pmi ai sensi della vigente disciplina comunitaria;
- attive nei seguenti settori:
 - primario agroalimentare e agroindustriale
 - manifatturiero
 - artigiano
 - del commercio, trasporti e servizi.

Le ditte individuali potranno presentare domanda anche se in possesso del solo numero di partita Iva.

Iniziative ammissibili

1. aumento delle linee di smobilizzo crediti commerciali (accredito effetti s.b.f. - anticipo fatture Italia/Estero) in essere al momento della presentazione della richiesta
2. apertura di credito in conto corrente
3. consolido passività di conto corrente bancario: si consolidano gli utilizzi per scoperto di conto corrente il cui importo è quello risultante dalla sommatoria dei saldi di tutti i conti correnti per elasticità di cassa; si considera il minore tra i saldi risultanti negli ultimi due trimestri bancari precedenti la richiesta di finanziamento
4. prestito partecipativo: finanziamento condizionato ad un parallelo aumento di capitale sociale non inferiore al 20% dell'ammontare del finanziamento stesso
5. valorizzazione giacenze di magazzino, rimanenze finali.

Per quanto riguarda le misure 3, 4 e 5, essendo le stesse agevolazioni contemplate nel Fondo Polesine e in apposite leggi regionali gestite tramite la finanziaria regionale Veneto Sviluppo, le imprese interessate ad accedere a tali linee di finanziamento devono inoltrare parallelamente la domanda ai Confidi a valere sia per il Fondo Pmi costituito con le risorse degli enti locali (Cciao e Istituzioni/enti locali), sia per le misure agevolative gestite da Veneto Sviluppo. Poiché operativamente il fondo prevede tempi assai contenuti per il perfezionamento del finanziamento, in attesa di acquisire l'operatività da Veneto Sviluppo, per le misure 3, 4, e 5 l'impresa ottiene una sorta di prefinanziamento che si estinguerà non appena sarà perfezionata l'istanza con la Finanziaria della Regione Veneto. Nel caso in cui

quest'ultima non si perfezionasse, rimane in essere quella avviata con i Fondi dell'iniziativa, così come nel caso in cui talune misure non fossero previste da Veneto Sviluppo per determinati settori merceologici, l'azienda si intende possa ricorrere esclusivamente al presente strumento di sostegno al credito.

Per il solo settore primario sono ammissibili investimenti in macchinari e attrezzature qualora non risultino finanziabili con altre misure di carattere regionale, nazionale o comunitario.

Massimali, durate, garanzie

- Per le iniziative ammissibili previste al punto 1 fino a un massimo di 150mila euro con durata 12 mesi rinnovabili per altri 12 (massimo 24 mesi).
- Per le iniziative ammissibili previste al punto 2 fino a un massimo di 50mila euro con durata 12 mesi rinnovabili per altri 12 (massimo 24 mesi).
- Per le iniziative ammissibili previste al punto 3, 4 e 5 fino a un massimo di 150mila euro con durata 24 mesi. Relativamente alla valorizzazione dei magazzini il finanziamento concedibile non potrà essere superiore al 30% delle giacenze calcolate con la media dell'ultimo triennio e, comunque, con un massimale di 150mila euro.
- Per le iniziative ammissibili del settore primario fino a un massimo di 100mila euro con durata mesi 24. Tutte le richieste di ammissione al finanziamento dovranno essere corredate da idonea garanzia rilasciata dai Confidi di riferimento delle Associazioni imprenditoriali di Rovigo. Eventuali interventi finanziari riconducibili a misure agevolative di provenienza regionale, nazionale o comunitaria, non potranno essere cumulabili con le azioni previste dal presente intervento finanziario. Le operazioni verranno ammesse ai benefici del fondo in relazione all'ordine

cronologico di presentazione, complete di tutti i documenti.

Modalità di intervento

L'intervento della Camera di commercio e delle altre Istituzioni ed enti locali consiste nell'aumento della garanzia concessa dal Confidi in ragione massima di n. 20 punti percentuali in presenza di garanzia concessa da parte del Confidi pari al 50%, sui finanziamenti che soddisfino i requisiti sopra citati.

In pratica le somme messe a disposizione dalla Camera di commercio di Rovigo e dalle Istituzioni ed enti locali, verranno distribuite ai diversi Confidi operanti nel territorio polesano per il tramite delle Associazioni di categoria, che a loro volta provvederanno a depositarli in un conto corrente vincolato per la specifica iniziativa e non potranno in alcun modo essere utilizzati per alcuno scopo salvo la copertura delle eventuali insolvenze derivanti dall'operatività del fondo.

Ogni Confidi provvederà ad istruire e deliberare sulla base delle richieste che gli saranno pervenute dalle diverse imprese, e una volta ottenuto il corrispondente parere favorevole da parte dell'Istituto di Credito prescelto, comunicherà con cadenza mensile alla Cciao e alle altre Istituzioni ed enti locali l'ammontare delle pratiche perfezionate e l'andamento circa l'utilizzo del Fondo di garanzia. Sostanzialmente all'atto della costituzione del Fondo verrà definita una apposita convenzione fra Camera di commercio ed Istituzioni ed enti locali promotori dell'iniziativa con i Confidi, per la gestione di queste nuove risorse finanziarie.

Gli Istituti di Credito che aderiranno all'iniziativa deliberano la messa a disposizione di un proprio plafond specifico per il progetto, mentre manterranno in essere sul piano operativo le convenzioni vigenti con i singoli Confidi.

Iter procedurale

L'impresa interessata ad accedere al fondo si rivolge ad un Confidi il quale provvederà all'istruttoria e all'eventuale delibera entro 30 giorni dalla presentazione dell'istanza; dopodiché il Confidi invia alla Banca prescelta la propria deliberazione.

Entro i successivi 30 giorni la banca che ha ricevuto la delibera del Confidi deve deliberare la concessione del finanziamento, perfezionare la pratica mediante un contratto di finanziamento e la relativa erogazione dello stesso.

Qualora nei 30 giorni successivi dall'adozione della delibera della banca erogatrice del prestito l'operazione non si perfezionasse deve intendersi decaduta. I prestiti dovranno essere erogati entro il 31 dicembre 2009.

La finalità del Fondo è quella di aumentare la percentuale di garanzia alle imprese su nuove linee di credito bancario alle Pmi locali mediante l'istituzione di un specifico plafond a condizioni predefinite.

Condizioni applicabili

- Importo compreso tra 25mila e 150mila euro (a seconda delle misure descritte nel paragrafo massimali, durate e garanzie).
- Garanzia prestata dai Confidi delle diverse associazioni di categoria.
- Tassi applicati dagli istituti di credito:
 - Linee di smobilizzo crediti commerciali: euribor 3 mesi + spread 0,40
 - Apertura di credito in c/c: euribor 3 mesi + spread 1,50
 - Consolido passività c/c bancario, prestito partecipativo, sovvenzione chirografaria per valorizzazione magazzini: euribor 3 mesi + spread 1,00
- Tempi di riposta da parte delle banche: massimo 30 giorni dalla data di delibera del Confidi.

■ L'ordinanza del ministero della Salute ne vieta l'uso improprio

Come impiegare le esche avvelenate

Per regolamentare l'eccessiva disseminazione nell'ambiente di esche o bocconi avvelenati è stata di recente emanata dal ministero della Salute un'ordinanza recante norme sul "Divieto di utilizzo e di detenzione di esche o bocconi avvelenati". Il provvedimento vieta di utilizzare in modo improprio, di preparare, miscelare e abbandonare esche e bocconi avvelenati o contenenti sostanze tossiche o nocive, compresi plastiche e metalli. L'ordinanza vieta inoltre la detenzione, l'utilizzo e l'abbandono di qualsiasi alimento preparato in maniera tale da



Lutti

Andrea Trambaioli, nostro associato di Salara, è deceduto il 22 ottobre scorso all'età di 61 anni. Lascia la moglie Laura e i figli Enrico e Monica.

Giovanni Boschini, nostro associato di Castelmassa, è deceduto il 5 dicembre scorso all'età di 76 anni. Lascia la moglie Mariapao-la, i figli Arturo e Alessandra, la nuora il genero e i nipoti.

Stefano Giatti, nostro associato di Frassinelle, è deceduto il 25 dicembre scorso all'età di 80 anni. Lascia la moglie Lucia, il figlio Emanuele, la nuora e la nipote Sara.

Natale Garbellini detto Gualtiero, nostro associato di Canaro, è deceduto il 10 gennaio all'età di 88 anni. Lascia la moglie Maria, le figlie Teresa, Tiziana e Anna, generi e nipoti.

poter causare intossicazioni o lesioni al soggetto che le ingerisce e prevede l'obbligo per il proprietario o il responsabile dell'animale deceduto a causa di esche o bocconi avvelenati di darne segnalazione alle autorità competenti. In caso di operazioni di derattizzazione e di disinfestazione è obbligatorio affiggere nelle zone interessate, almeno con cinque giorni lavorativi di anticipo, avvisi idonei a informare delle operazioni che saranno effettuate. L'ordinanza dispone ancora che il medico veterinario, che sulla base di una sintomatologia conclamata emette diagnosi di sospetto avvelenamento o viene a conoscenza di un caso di avvelenamento di un animale domestico o selvatico, deve darne immediata comunicazione al sindaco e al servizio veterinario della Asl territorialmente competente. In caso di decesso dell'animale il veterinario deve inviare le spoglie e ogni altro campione utile all'identificazione del veleno o della sostanza che ne ha provocato la morte all'Istituto Zooprofilattico sperimentale competente per territorio. Gli Istituti Zooprofilattici devono sottoporre ad autopsia l'animale ed effettuare entro

trenta giorni analisi sui campioni pervenuti o prelevati durante l'autopsia e comunicarne gli esiti al medico veterinario che ha inviato i campioni al servizio veterinario della Asl e, qualora le analisi siano positive, all'autorità giudiziaria. I sindaci ai quali siano pervenute segnalazioni di sospetti avvelenamenti devono disporre l'immediata apertura di una indagine e provvedere ad attivare le iniziative necessarie alla bonifica dell'area interessata, nonché segnalare l'area con un apposita cartellonistica. Viene, inoltre, attivato presso ciascuna Prefettura un "tavolo di coordinamento" per la gestione degli interventi da effettuare e per il monitoraggio del fenomeno. I produttori di presidi medico-chirurgici di prodotti fito-sanitari e di sostanze pericolose appartenenti alle categorie dei topicidi, raticidi, lumachicidi e nematocidi ad uso domestico, civile e agricolo, hanno l'obbligo di aggiungere al prodotto una sostanza amaricante che lo renda sgradevole ai bambini e agli animali. Nel caso in cui la forma commerciale sia un'esca deve essere previsto un contenitore con accesso solo all'animale "bersaglio".

Tromba d'aria, contributi

Le aziende agricole del comune di Adria - limitatamente a via Carlina, via Ciceruacchio e strada Scirocco - colpite dalla tromba d'aria del 15 agosto 2008 possono ottenere un contributo in conto capitale fino al 90% per i danni subiti. L'aiuto è previsto per quelle aziende che hanno sostenuto spese per il ripristino delle strutture danneggiate, a condizione che tale ripristino abbia inciso sulla produzione lorda vendibile ordinaria dell'anno 2008 in misura non inferiore al 30%. Le domande devono essere presentate entro il 23 febbraio al Servizio ispettorato regionale per l'agricoltura di Rovigo, in duplice copia e corredate dalla documentazione di rito. Assistenza presso l'ufficio zona di Adria: 0426/21337.



Patentino fito-sanitario: attenti alla scadenza

Raccomandiamo agli associati di controllare sempre la scadenza del patentino fito-sanitario. Ricordiamo che per ottenere il rilascio del patentino è obbligatorio frequentare un corso di 15 ore, mentre per il rinnovo il corso è di 6 ore. La frequenza al corso di rinnovo può avvenire entro i 6 mesi precedenti la scadenza del patentino, previa presentazione della domanda (obbligatoria anche per chi deve fare il corso di rilascio) reperibile presso gli uffici di zona oppure contattando Chiara Borgato allo 0425.204433.

IRRIFERT Srl
SISTEMI DI IRRIGAZIONI
SOLUZIONI TECNOLOGICHE INNOVATIVE

Settore Agricolo

Settore Ortofrutticolo

Giardini e Impianti Sportivi

Settore Vivaistico

PROMOZIONE IMPIANTI A GOCCIA SU POMODORO DA INDUSTRIA

45020 LUSIA - via Martiri della Libertà, 477 - mail:info@irrifert.it - www.irrifert.it
Tel. 0425 607154 - Fax 0425 609126 - Cell. 329 5799854

Le fattorie didattiche hanno partecipato al meeting "Educare oggi" organizzato dal Comune di Rovigo

"Bambini in fattoria" al Monastero degli Olivetani

Un'opportunità concreta offerta dal Comune di Rovigo per dimostrare a insegnanti e genitori come le fattorie didattiche possono contribuire a far sviluppare nei bambini la conoscenza e il rispetto della natura e dell'agricoltura: Monica Bimbatti, presidente della rete di fattorie didattiche "Bambini in fattoria" di Confagricoltura Rovigo, commenta con entusiasmo la partecipazione alla manifestazione "Educare oggi: educatori di qualità e servizi di qualità". Organizzata dall'assessorato ai Servizi educativi per la prima infanzia del Comune di Rovigo, l'iniziativa si è svolta da venerdì 16 a domenica 18 gennaio al Monastero degli Olivetani, con un ricco programma articolato in seminari di informazione per amministratori e docenti dei servizi della prima infanzia e appuntamenti riservati alle famiglie, dedicati ai contesti scolastici "fuori/scuola", nei quali il Comune di Rovigo ha pensato appunto di inserire le fattorie didattiche.

E grande favore hanno riscosso da parte del pubblico i laboratori realizzati dagli agricoltori: bambini, genitori e

operatori scolastici sono stati coinvolti in divertenti e originali attività di apprendimento basate sulla stimolazione sensoriale ed emotiva.

Oltre ai laboratori realizzati da Silvia Lionello della "Voltona" e da Miriam Zecchin di "Ca' Vittorina" per far conoscere ai piccoli le verdure dell'orto e le piante officinali, molto apprezzati sono stati anche gli assaggi gastronomici offerti dalle aziende della rete "Bambini in fattoria": la pinza e i salumi de "I Quarti" di Diego Maggiolo; le torte di zucca e di patate americane della "Voltona"; lo strudel di mele di "Ca' Vittorina"; quello di verdure di "Millefiori" di David Dante Nicoli; il sidro e i succhi di frutta dei "Pavoni" di Renzo Malin; il pane de "Le Barbarighe" di Leonardo

La didattica nelle aziende promossa attraverso laboratori e degustazioni

Gagliardo; le torte con erbe aromatiche aromatiche di Valgrande. "Grazie all'interessamento del Comune e alla sensibilità di Elisa Corgnani e Luigina Rossi con le quali abbiamo collaborato per la miglior riuscita dell'evento - spiega Monica Bimbatti - abbiamo potuto avvicinare una parte



Miriam Zecchin e Monica Bimbatti

Giornata di aggiornamento

Anche quest'anno gli operatori delle fattorie didattiche partecipano all'appuntamento organizzato dalla Regione Veneto in collaborazione con le organizzazioni agricole per l'aggiornamento della loro attività. La Giornata di formazione rientra infatti tra gli impegni previsti nella Carta della qualità delle fattorie didattiche iscritte all'Elenco regionale, e consente - accanto a tutti gli altri requisiti qualitativi che le aziende devono rispettare - di mantenere l'iscrizione stessa.

Anche questa edizione propone un unico modulo che viene svolto direttamente presso le otto le aziende che la Regione ha scelto quest'anno per ospitare relatori e partecipanti: "Millefiori" a Fenil del Turco (Ro); "Papaveri e papere" a Santa Maria di Sala (Ve); "Al picchio nero" a Schio (Vi); "El bacan" a Sona (Vr); "Ai laghetti" a Meolo (Ve); "Co Collalto" a Susegana (Tv); "Longhin Mara e Sonia" a Campagna Lupia (Ve); "Da Sagraro" a Mossano (Vi). La scelta della sede è libera, proprio per favorire la conoscenza di realtà imprenditoriali differenti e lo scambio delle esperienze.

Alla Giornata di aggiornamento sarà presente, nella mattinata, un tecnico del Centro di formazione del CSQA per un'analisi degli aspetti relativi alla qualità e alla certificazione delle fattorie didattiche, con un approfondimento pratico sui modi e sugli strumenti di conduzione di un controllo in azienda, ai fini della verifica dei requisiti previsti dalla Carta della qualità. Nel pomeriggio invece sarà presente un esperto della Dalsler Comunicazione (agenzia specializzata nelle strategie comunicative e creative) per una verifica del materiale didattico e promozionale già realizzato dalle singole fattorie didattiche e l'ideazione di un progetto grafico-editoriale comune, che possa corrispondere agli obiettivi didattici e di promozione dell'intera rete regionale.

importante degli insegnanti e dei genitori polesani i quali, nelle stanze del Monastero degli Olivetani, hanno potuto avere una piccola dimostrazione della nostra capacità di trasmettere le conoscenze del mondo rurale nel quale siamo nati, nonché della cura e dell'impegno paziente con cui affrontiamo ogni fase del lavoro che svolgiamo ormai da più di 6 anni con le scolaresche nelle nostre aziende.

"In particolare, l'interesse e la partecipazione degli insegnanti e dei genitori alle attività proposte durante la mani-

festazione - interviene Silvia Lionello - ci incoraggiano e spronano a proseguire nella direzione fin qui intrapresa, fondata sulla qualità del servizio che offriamo".

"La qualità è il nostro primo obiettivo, tutte le nostre aziende fanno per questo parte dell'Elenco regionale" conclude Bimbatti. La rete "Bambini in fattoria" segue infatti i principi di sicurezza e ospitalità contenuti nella "Carta della qualità", il documento illustrato nel corso della manifestazione da Elena Schiavon, funzionario regionale.

Laurea

Vania Rizzatti, figlia della nostra associata Antonietta Buzola di Salara, si è laureata il 17 dicembre scorso in Economia e gestione delle imprese e degli intermediari finanziari presso l'Università degli studi di Ferrara. Titolo della tesi "Valutare e coordinare le persone rispetto ai cambiamenti tecnologici nelle cooperative. Il caso C.A.P.A."



FATA
ASSICURAZIONI



dal 1927 dove c'è agricoltura

FATA - R.C. AUTO

È la polizza di Responsabilità Civile completa di tutte le garanzie necessarie per la circolazione stradale dei tuoi veicoli (autovetture, macchine agricole, autocarri, motocicli eccetera).

FATA riserva agli operatori del settore agricolo

Imprenditori agricoli - Contoterzisti - Pensionati - Dipendenti aziende agricole - Dipendenti di associazioni di categoria Familiari conviventi delle suddette categorie

tariffe e condizioni di maggior favore.

Rivolgeti ai nostri punti vendita per un preventivo, gratuito e senza impegno: troveremo insieme la soluzione assicurativa più idonea alle tue esigenze.

Agenzia Generale di Rovigo:
Sub Agenzia di Porto Tolle:
Sub Agenzia di Adria:
Sub Agenzia di Fiesse Umbertiano:
Sub Agenzia di Lendinara:

Via A. Mario, 23
Via G. Matteotti, 419
Via S.S. Adria-Rovigo
Loc. Piacentina
P.zza Risorgimento, 15

Tel. 0425.460190-1
Tel. 0426.81031
Tel. 0426.468016
Tel. 0425.741370
Tel. 0425.642733

e presso tutte le Filiali del Consorzio Agrario

Grandine e Fenomeni Naturali

Rottura Cristalli

Danni a Terzi da Incendio

Perdita di Chiavi



**CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE
ROVIGO**

Super Azotek N32



La pronta soluzione per il tuo grano



Super Azotek N32

concime organo minerale granulare

Composizione:

- | | |
|--|-------------|
| -Azoto Totale (N) | 32 % |
| - Anidride Solforica (SO₃) | 7 % |
| -Carbonio Organico Biologico | 8 % |

Dose Ha

Grano Kg. 250-300

Mais Kg. 500-600

**Per informazioni:
Presso Agenzie Cap Rovigo
Tel. 0425 390230**